

D.g.r. 26 febbraio 2018 - n. X/7890

Approvazione del protocollo di intesa tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Lombardia e della convenzione tra Regione Lombardia e Università degli Studi di Padova per la realizzazione e il consolidamento del modello P.I.P.P.I. (Programma di Interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) - Anno 2018

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'articolo 2 dello «Statuto d'Autonomia della Lombardia», approvato con legge regionale statutaria 30 agosto 2008, n. 1;

Vista la l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 «Politiche regionali per la famiglia» che indica, tra le finalità perseguite, quella di promuovere le attività di tutela, assistenza e consulenza a sostegno dei minori privi delle cure dei genitori o sottoposti a maltrattamenti, abusi e abbandoni;

Vista la l.r. 14 dicembre 2004, n. 34 «Politiche regionali per i minori» che all'art. 1 prevede che la Regione adotti ogni azione idonea ad assicurare il diritto del minore a crescere ed essere educato nella famiglia, luogo naturale per il suo sviluppo ed il suo benessere ed individua, tra i compiti della Regione, quello di assicurare la tutela e la cura del minore, in caso di inesistenza della famiglia o laddove la stessa non sia in grado di provvedere alla sua crescita ed educazione;

Richiamata la l.r. 12 marzo 2008, n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale», così come modificata dalla l.r. 11 agosto 2015, n. 23 «Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33», in cui all'art. 4 si prevede di sostenere la famiglia, anche mediante l'attivazione di legami di solidarietà tra famiglie e gruppi sociali nonché di tutelare i minori, favorendone l'armoniosa crescita, la permanenza in famiglia e, ove non sia possibile, sostenere l'affido e l'adozione;

Vista inoltre la l.r. 11 agosto 2015, n. 23 «Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)»;

Vista la d.c.r. 9 luglio 2013, n. 78 «Programma regionale di sviluppo della X Legislatura» (PRS) che, al capitolo «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», prevede lo sviluppo delle politiche per la tutela dei minori e per il sostegno delle famiglie in difficoltà;

Vista in particolare la d.g.r. 15 febbraio 2016, n. 4821 che approva le «Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia»;

Vista la legge 28 agosto 1997, n. 285 «Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza» e in particolare l'articolo 8, comma 1 che prevede l'attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa;

Richiamata la legge 8 novembre 2000, n. 328 «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali»;

Preso atto che, in data 29 dicembre 2010, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le città «riservatarie» di Torino, Firenze, Bologna, Bari, Venezia, Genova, Reggio Calabria, Napoli, Palermo e Milano hanno avviato il Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), la cui assistenza tecnica è fornita dall'Università degli Studi di Padova;

Preso atto altresì che, a seguito degli esiti positivi del programma realizzato nelle città «riservatarie», il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato annualmente, con decreti direttoriali n. 123/13, 162/14, 78/15 e 277/2016 le Linee guida per la presentazione, da parte delle Regioni e Province Autonome, di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. mediante la partecipazione degli Ambiti territoriali;

Visto il decreto direttoriale ministeriale n. 786 del 22 dicembre 2017 con il quale sono state adottate le Linee guida per la presentazione entro il 31 gennaio 2018, da parte delle Regioni e Province Autonome, delle proposte di adesione al modello di intervento P.I.P.P.I. per il 2018;

Ritenuto che la sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. sia coerente con i principi e le finalità espresse dalle Linee guida regionali per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia, approvate con d.g.r. 15 febbraio 2016 n. 4821;

Valutato l'interesse regionale ad estendere la sperimentazione a nuovi territori che accedono per la prima volta al livello base e a proseguire, con gli Ambiti che hanno aderito alle prece-

denze edizioni del Programma, il percorso di consolidamento del modello di intervento prevedendo l'adesione al livello avanzato;

Valutato che le richieste di adesione al Programma P.I.P.P.I. anno 2018 pervenute alla D.G. Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale da parte degli Ambiti territoriali di Brescia, Corteolona, Castano Primo, Cernusco, Lodi, Valcavallina, Garbagnate, Gallarate, Lecco, Valseriana e Sondrio, rispondono ai requisiti definiti dal Bando nazionale;

Considerata la nota del 31 gennaio 2018 prot. n. J1.2018.0002358 del Direttore Generale della D.G. Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale con la quale è stata inviata la candidatura al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali riferita a undici Ambiti territoriali lombardi (Brescia, Corteolona, Castano Primo, Cernusco, Lodi, Valcavallina, Garbagnate, Gallarate, Lecco, Valseriana, Sondrio) comprensiva della disponibilità a cofinanziare, per il tramite degli stessi Ambiti, le iniziative per una quota pari al 20% del costo totale della proposta riferita a ciascun Ambito;

Visto il decreto direttoriale ministeriale 13 febbraio 2018 n. 83 con il quale viene approvato l'elenco degli Ambiti e viene riconosciuto un finanziamento complessivo di €. 550.000,00 ai territori lombardi;

Vista inoltre la disponibilità ad assumere la quota di cofinanziamento del 20% pari a € 12.500,00 da parte di ciascuno degli Ambiti;

Visto lo schema di Protocollo d'Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Lombardia di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che regola le procedure di attuazione della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) e che, secondo le indicazioni ministeriali, deve essere sottoscritto entro il 28 febbraio 2018;

Considerato che il finanziamento di € 550.000,00 assegnato a Regione Lombardia dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali verrà iscritto in appositi capitoli di entrata e di spesa e sarà ripartito agli 11 Ambiti come di seguito indicato:

AMBITI TERRITORIALI	QUOTA FINANZIAMENTO MLPS
BRESCIA	50.000,00
CORTEOLONA	50.000,00
CASTANO PRIMO	50.000,00
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	50.000,00
LODI	50.000,00
VALCAVALLINA	50.000,00
GARBAGNATE	50.000,00
GALLARATE	50.000,00
LECCO	50.000,00
VALSERIANA	50.000,00
SONDRIO	50.000,00

Ritenuto di dare mandato al Direttore Generale della D.G. Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale di firmare il citato Protocollo d'Intesa tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Lombardia e i relativi adempimenti conseguenti;

Preso atto che in data 13 dicembre 2013 Regione Lombardia e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali hanno stipulato un Protocollo per l'adesione della Regione alla terza fase di sperimentazione del Programma P.I.P.P.I. individuando gli Ambiti territoriali da coinvolgere nella sperimentazione;

Preso atto che a chiusura del Programma P.I.P.P.I. 3, in considerazione della liquidazione della richiesta di saldo inviata da Regione al Ministero in data 31 agosto 2016 e delle successive note di integrazione e chiarimenti del 2 dicembre 2016, il Ministero ha accertato un residuo derivante dal finanziamento ministeriale pari ad € 12.247,30 ed un residuo derivante dal cofinanziamento regionale pari ad € 912,62 per un importo complessivo pari a € 13.159,92 a valere sulla terza fase di sperimentazione del Programma;

Considerato che tali somme, già precedentemente destinate alla terza annualità di sperimentazione del Programma P.I.P.P.I., alla luce dell'articolo 6 del decreto interministeriale di riparto del F.N.P.S. del 10 ottobre 2016 possono essere riprogrammate sulla base della evoluzione della sperimentazione e di eventuali esigenze sopravvenute;

Preso atto che il Ministero, nella riunione del Comitato tecnico nazionale di coordinamento del Programma P.I.P.P.I. tenutasi

Serie Ordinaria n. 10 - Lunedì 05 marzo 2018

a Roma il 27 giugno 2017, ha chiesto alle Regioni, a cui sono state accertate delle risorse derivanti dall'esercizio di P.I.P.P.I. 3, di formulare una proposta di riutilizzo di tali risorse nell'ambito delle azioni riferite al Programma ministeriale;

Considerato che gli Ambiti territoriali, che hanno terminato la sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I., hanno manifestato a Regione la volontà di non disperdere il patrimonio di esperienze acquisite e di voler partecipare ad un progetto che garantisca un modello comune di consolidamento;

Preso atto che Regione, con nota del 4 agosto 2017 prot. n. J1.2017.15711, ha chiesto al Ministero la possibilità di utilizzare le economie derivanti dall'attuazione del Programma P.I.P.P.I. 3, pari a € 13.159,92, per la realizzazione, con il supporto del Gruppo Scientifico dell'Università di Padova, che supporta il Ministero nell'attuazione del Programma P.I.P.P.I., di un progetto di consolidamento delle competenze degli operatori che hanno partecipato ad almeno una delle precedenti edizioni del Programma ministeriale;

Considerato che Ministero e Regione hanno sottoscritto, ai sensi dell'art. 11 del citato Protocollo, la modifica dell'articolo 1 del Protocollo d'intesa nel modo che segue: «Il presente Protocollo ha per oggetto la realizzazione dell'allargamento ai territori regionali della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) secondo quanto riportato negli allegati A e A bis, parti integranti del presente Protocollo»;

Visto l'allegato A bis che specifica le finalità, modalità e tempi con i quali le somme di cui sopra possono essere utilmente spese nell'ambito del citato Protocollo;

Preso atto che Ministero e Regione hanno altresì sottoscritto la modifica dell'articolo 7 del Protocollo, aggiungendo il comma 5 bis formulato nella maniera che segue: «La liquidazione delle spese per le attività di cui all'allegato A bis avverrà in unica soluzione previa richiesta da parte della Regione delle somme spese unitamente alla documentazione giustificativa delle spese sostenute e della quota di imputazione cofinanziamento regionale, accompagnata da una relazione finale sulle attività svolte e dal prospetto riepilogativo della tipologia di spese»;

Visto lo schema di Convenzione tra Regione Lombardia e Università degli Studi di Padova di cui all'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che regola la modalità di realizzazione del progetto di consolidamento del Programma P.I.P.P.I. in Lombardia ai sensi di quanto previsto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

Considerato che le risorse residue derivanti dall'esercizio di P.I.P.P.I. 3 - pari a € 13.159,92 - finalizzate all'attuazione della Convenzione di cui all'Allegato 2, verranno iscritte in appositi capitoli di entrata e di spesa e saranno erogate all'Università degli Studi di Padova ai sensi di quanto stabilito dalla sopra citata Convenzione;

Ritenuto altresì di dare mandato al Direttore Generale della D.G. Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale di firmare la citata Convenzione tra Regione Lombardia e Università degli Studi di Padova e i relativi adempimenti conseguenti;

Vista la l.r. n. 20/08 «Testo Unico in materia di organizzazione e personale», nonché i Provvedimenti Organizzativi della X Legislatura;

Stabilito di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul sito internet di Regione Lombardia, nonché la pubblicazione ai fini dell'adempimento degli obblighi sulla pubblicità e trasparenza ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/13;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

per quanto in premessa esplicitato:

1. di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Lombardia di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che regola le procedure di attuazione della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) - anno 2018;

2. di stabilire che il finanziamento di € 550.000,00 assegnato a Regione Lombardia dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali verrà iscritto in appositi capitoli di entrata e di spesa e sarà ripartito agli 11 Ambiti territoriali come analiticamente riportato nella sotto indicata tabella:

AMBITI TERRITORIALI	QUOTA FINANZIAMENTO MLPS
BRESCIA	50.000,00
CORTEOLONA	50.000,00
CASTANO PRIMO	50.000,00
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	50.000,00
LODI	50.000,00
VALCAVALLINA	50.000,00
GARBAGNATE	50.000,00
GALLARATE	50.000,00
LECCO	50.000,00
VALSERIANA	50.000,00
SONDRIO	50.000,00

3. di prendere atto delle quote di cofinanziamento a carico degli Ambiti per un ammontare di € 12.500,00 per ciascuno degli Ambiti quale contributo alla copertura del costo complessivo dell'iniziativa;

4. di approvare lo schema di Convenzione tra Regione Lombardia e Università degli Studi di Padova di cui all'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che regola le modalità di realizzazione del progetto di consolidamento del Programma P.I.P.P.I. in Lombardia, ai sensi di quanto previsto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

5. di dare mandato al Direttore Generale della D.G. Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale di firmare il Protocollo di cui all'Allegato 1 e la Convenzione di cui all'Allegato 2 e i relativi adempimenti conseguenti;

6. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul sito internet di Regione Lombardia e di demandare alla Direzione Generale competente la cura dei successivi atti in materia di trasparenza e pubblicità ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

ALLEGATO 1

**SCHEMA PROTOCOLLO DI INTESA
TRA IL
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
E LA REGIONE LOMBARDIA**

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (di seguito denominato **Ministero**) con sede in Roma, Via Fornovo n. 8, (C.F. 80237250586) rappresentato dal dott. Raffaele Tangorra, in qualità di Direttore Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale;

E

La Regione Lombardia – D.G. Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale - di seguito denominato Regione - (C.F. 80050050154) con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia n° 1, rappresentata dal Dottor Paolo Favini, in qualità di Direttore Generale della Direzione Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale;

VISTA la legge 31 dicembre 2009 n. 196 e s. m. e i. recante “Legge di contabilità e finanza pubblica”;

VISTA la legge 11 dicembre 2016, n. 232, “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019” (legge di stabilità 2017)”;

VISTO il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 102065 del 27 dicembre 2016, concernente la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 ed, in particolare, la Tabella 4;

VISTO che, sulla base del D.M. di cui al punto precedente, alla Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali è stata assegnata la gestione del CDR 9 del quale fa parte il cap. 2504 PG 31;

VISTO il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, del 01/02/2017, registrato dall'U.C.B., in data del 06/02/2017 al n. 82, che assegna le risorse finanziarie per l'anno 2017, ai dirigenti degli Uffici Dirigenziali di livello generale appartenenti al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attribuite ai capitoli delle unità previsionali di base della

citata Tabella 4 di cui fa parte il CDR 9 – Direzione generale per l’inclusione, e le politiche sociali;

VISTO il decreto legislativo 15 settembre 2017 n. 147 recante ""Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà" che dalla data di entrata in vigore 14 ottobre 2017 ha determinato l'istituzione della Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale e la conseguente soppressione della Direzione Generale per l'inclusione sociale e le politiche sociali

VISTO il D.P.C.M. del 15 novembre 2017, registrato dalla Corte dei Conti in data 12/01/2018 al n. 116, con il quale è stato conferito l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale al dott. Raffaele Michele Tangorra;

VISTO il D.M. del 6 dicembre 2017, registrato alla Corte dei conti il 29 dicembre 2017, n. 2419, recante “Individuazione delle unità organizzative di livello dirigenziale non generale nell'ambito del Segretariato generale e delle direzioni generali”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 20 del 25 gennaio 2018;

VISTO il decreto interministeriale in data 23 novembre 2017, registrato dalla Corte dei Conti registrato il 7/12/2017 al n. 2291, con il quale si è provveduto alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali 2017;

VISTO, in particolare, l'art. 4 del summenzionato decreto interministeriale che prevede a valere sulla quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il finanziamento, per almeno 3.000.000 di euro, di azioni volte al consolidamento e all'allargamento, nonché all'assistenza tecnica e scientifica, del programma di prevenzione dell'allontanamento dei minorenni dalla famiglia di origine P.I.P.P.I. (Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) e l'attribuzione di tali risorse ai territori coinvolti nella sperimentazione per il tramite delle Regioni e delle Province Autonome sulla base di linee guida adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 214653 del 21/12/2017, registrato dalla Corte dei Conti in data 28/12/2017 al n. 1759, con il quale vengono apportate le necessarie variazioni di bilancio per poter trasferire agli aventi diritto le risorse previste dal Fondo Nazionale per le politiche sociali 2017;

ACCERTATA la disponibilità finanziaria sul capitolo 2504 PG 31, dello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per l'anno finanziario 2017;

VISTA la legge 28 agosto 1997 n. 285, recante “Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”, e in particolare l'articolo 8, comma 1, che prevede l'attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa;

VISTA la Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013, “Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale”, nella quale si raccomanda l'elaborazione di strategie integrate finalizzate, tra l'altro, a “Migliorare i servizi di assistenza alle famiglie e la qualità dei servizi di cura alternativa — Rafforzare i servizi sociali e i servizi di protezione destinati ai minori, in particolare in materia di prevenzione; aiutare le famiglie a sviluppare le loro competenze parentali evitando stigmatizzazioni e vigilare inoltre affinché i minori sottratti alla loro famiglia crescano in un ambiente corrispondente alle loro esigenze”;

VISTO il PON “Inclusione” - CCI n.2014IT05SFOP001, approvato con decisione della Commissione C(2014)10130 del 17 dicembre 2014;

CONSIDERATO, in particolare, che le finalità e le attività delle progettazioni per l'implementazione delle presenti Linee guida sono coerenti con quelle previste dall'Asse 3 del PON “Inclusione”, che prevede il sostegno alla realizzazione di “Sistemi e modelli di Intervento sociale”;

CONSIDERATO, inoltre, che le modalità di selezione dei progetti, di gestione e di rendicontazione delle attività progettuali previste per l'implementazione delle presenti Linee guida sono compatibili con quelle previste dal PON “Inclusione”;

VISTA la Comunicazione della Commissione Europea “EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” del 3 marzo 2010, che riconosce l'intimo legame tra politiche economiche e politiche sociali, ponendo al centro dell'attenzione del policy maker la lotta alla povertà ed alla esclusione sociale, in particolare fissando un target di riduzione di 20 milioni del numero di persone in condizioni di povertà ed esclusione sociale, entro il 2020 per l'Unione nel suo insieme;

VISTI i Protocolli d'intesa tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Università degli studi di Padova stipulati in data 29 dicembre 2010, 11 novembre 2011, 19 dicembre 2012, 22 ottobre 2013, 18 dicembre 2014, 21 dicembre 2015 e 21 dicembre 2016 per la realizzazione delle attività del Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione

(P.I.P.P.I.), per il consolidamento delle competenze acquisite dagli operatori coinvolti e per l'estensione del Programma agli ambiti territoriali ai sensi dell'art. 8, comma 3 lett. a), della legge 8 novembre 2000, n. 328;

VISTE le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate in data 22 ottobre 2013, 6 ottobre 2014, 5 agosto 2015 e 25 ottobre 2016;

VISTI i risultati positivi raggiunti nelle precedenti fasi di implementazione del Programma e pubblicati nei numeri 24, 34, 38 e 39 della serie dei "Quaderni della Ricerca Sociale", disponibili sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

VISTO l'Accordo in sede di Conferenza Unificata del 21 dicembre 2017 tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali per la promozione e diffusione delle Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, che scaturisce dalla citata sperimentazione pluriennale di P.I.P.P.I. e si propone come metodologia a regime per la presa in carico di bambini e famiglie in difficoltà;

CONSIDERATA la necessità di consolidare sempre più l'implementazione del modello di intervento sul territorio nazionale;

VISTO il decreto del Direttore Generale n. 786 in data 22 dicembre 2017 registrato dalla Corte dei Conti il 29/01/2018 al n. 253 con il quale sono state adottate le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome di proposte di adesione al modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione);

VISTO, in particolare, il punto 7 delle citate Linee guida che prevede l'istituzione di un'apposita Commissione per la valutazione delle proposte nominata dal Direttore Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale;

VISTO il Decreto Direttoriale n. 44 del 1 febbraio 2018, con il quale è stata istituita la Commissione di valutazione delle proposte di adesione al modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) presentate ai sensi delle Linee Guida del 22 dicembre 2017;

VISTO l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale predisposto ed approvato definitivamente dalla Commissione stessa nella seduta del 9 febbraio 2018;

VISTO il Decreto Direttoriale n. 83 del 13 febbraio 2018 che approva l'elenco degli ambiti

territoriali ammessi al finanziamento nazionale;

VISTO il Decreto Direttoriale n. 85 del 16 febbraio 2018 con il quale si autorizza il finanziamento degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale per un importo complessivo di € 3.250.000,00;

TUTTO QUANTO CIÒ PREMESSO SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1 - Oggetto

Il presente Protocollo ha per oggetto la realizzazione delle attività relative all'adesione al modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) secondo quanto riportato nell'allegato A, parte integrante del presente Protocollo.

Articolo 2 - Impegni della Regione

La Regione si impegna a svolgere le attività di cui all'art. 1 nel rispetto degli obiettivi e dei contenuti, nonché dei tempi, delle modalità organizzative e dei costi previsti nel programma medesimo.

Per la copertura dei costi delle attività di cui al comma precedente, la Regione utilizza il contributo di cui all'articolo 5, nonché garantisce il cofinanziamento per la residua quota del 20% dei costi totali, attraverso risorse proprie o l'utilizzo di risorse degli ambiti territoriali coinvolti. Non è ammesso il cofinanziamento attraverso la contribuzione in natura (personale - ad eccezione delle spese per lavoro straordinario -, locali, beni durevoli etc).

La Regione si impegna ad aderire al Comitato tecnico di coordinamento, di cui al successivo art. 4.

Articolo 3 - Modalità di realizzazione

La Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale provvederà alla supervisione e al coordinamento della realizzazione del programma, sia direttamente, sia avvalendosi della collaborazione e del supporto dell'Università degli studi di Padova e del Comitato di coordinamento di cui all'articolo 4.

Per la realizzazione delle attività di cui all'allegato A, la Regione, può avvalersi di soggetti esterni, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative previdenziali, assicurative, fiscali, in

tema di sicurezza sul lavoro e di pubblici appalti di beni e servizi.

Per una migliore esecuzione del Protocollo d'intesa, il Ministero può richiedere o autorizzare, entro il limite massimo dell'importo di cui all'art. 5, la variazione delle prestazioni e dei servizi previsti nel piano di attività purché non comportino maggiori oneri per la controparte.

Articolo 4 - Comitato tecnico di coordinamento

Al fine di determinare il piano esecutivo del programma, monitorarne lo sviluppo attuativo e orientare e supervisionare la realizzazione del rapporto finale, viene nominato con decreto del Direttore Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero un apposito Comitato tecnico di coordinamento presieduto dal medesimo Direttore Generale e composto da:

- un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, oltre al Presidente;
- un rappresentante dell'Università degli studi di Padova, in qualità di ente di supporto ai sensi dell'articolo 3;
- un rappresentante per ognuna delle Regioni/Province Autonome che hanno aderito al programma.

Articolo 5 - Importo ed esonero cauzionale

Per lo svolgimento delle attività di cui al presente Protocollo d'intesa, viene pattuito un contributo pari ad Euro 50.000,00 (cinquantamila/00) per ambito finanziato sulla base della tabella di cui al Decreto Direttoriale n. 85 del 16 febbraio 2018 (allegato C) e per un importo complessivo pari a Euro 550.000,00.

La Regione viene esonerata dal prestare cauzione ai sensi dell'art. 54 del Regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

L'onere a carico del Ministero graverà sul capitolo 2504 PG 31, dello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per l'anno finanziario 2017.

Ai fini della rendicontazione sull'utilizzo del contributo di cui al primo comma del presente articolo le voci di spesa ammissibili sono quelle relative alle attività di cui all'allegata ipotesi di costi (allegato B).

Verranno ritenute ammissibili unicamente le spese con le seguenti caratteristiche:

- strettamente connesse alle azioni progettuali previste dal programma;

- sostenute nel periodo compreso tra la data di sottoscrizione del presente Protocollo e la data del termine del programma;
- documentate con giustificativi originali e conformi alla normativa vigente in materia fiscale e contabile;
- registrate nella contabilità generale e specifica dei beneficiari.

Verranno ritenuti ammissibili, inoltre, i costi indiretti e non rendicontabili (ivi compresi amministrazione e management, ammortamenti, utenze, affitti, costi ordinari postali e delle telecomunicazioni, spese per acquisto di materiali d'ufficio e per il personale amministrativo, manutenzione, aggiornamento e utilizzo dei beni materiali e strumentali impiegati nelle attività in oggetto) fino ad un massimo del sette per cento dell'ammontare dei costi preventivati e/o rendicontati, sulla fattispecie di quanto previsto dall'art. 124 paragrafo 4 del regolamento finanziario della Commissione Europea No 966/2012 del 25 ottobre 2012.

Non sono in ogni caso ammissibili le seguenti spese:

- contributi in natura (personale, ad eccezione delle spese per lavoro straordinario, locali, beni durevoli, etc);
- ammortamento di beni esistenti.

Articolo 6 - Verifica dei risultati

Al termine delle attività la Regione consegna i risultati del programma al Direttore Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale.

La verifica dei risultati in attuazione del presente Protocollo è affidata ad un'apposita commissione nominata dal Direttore Generale tra funzionari di comprovata esperienza.

Alla consegna dei lavori, alla Commissione di cui al comma precedente spetta il compito di verificare:

- a) la conformità delle attività realizzate dalla Regione alle previsioni del presente Protocollo d'intesa;
- b) la congruità della documentazione giustificativa di spesa prodotta dalla Regione;
- c) la relazione sui risultati del programma.

Articolo 7 - Modalità di liquidazione

Il Ministero procederà alla liquidazione delle spese sostenute nel limite massimo della quota di partecipazione a proprio carico di cui all'articolo 5.

Tale importo, non soggetto ad IVA ai sensi degli artt. 1 e 3 del DPR n. 633/72 e successive modificazioni ed integrazioni, sarà corrisposto, previo accertamento della disponibilità di cassa, dal Ministero alla Regione:

- per una quota pari al 50% del finanziamento accordato all'avvio delle attività, previa comunicazione della Regione o della Provincia Autonoma della costituzione e convocazione del Gruppo regionale di cui all'allegato A;
- per una quota pari al 30% del finanziamento accordato, alla presentazione di un rapporto intermedio sulle attività svolte, corredato di un prospetto sintetico articolato per voci di costo come da allegato B, previa verifica dell'inserimento dei dati al T0 da parte degli ambiti territoriali secondo le modalità previste dall'allegato A e della dichiarazione sull'effettivo utilizzo di almeno il 75% della somma erogata all'avvio delle attività;
- per il restante 20%, e comunque a saldo, previa positive determinazioni della Commissione di cui all'art. 6, su presentazione di una relazione finale sulle attività svolte, previa verifica del corretto inserimento da parte degli ambiti territoriali dei dati al T2 secondo le modalità previste dall'allegato A, e di apposita richiesta del saldo completa della documentazione giustificativa delle spese sostenute per l'intero ammontare del finanziamento e di un prospetto riepilogativo delle spese a carico della quota di cofinanziamento regionale.

L'importo sarà accreditato sul conto di tesoreria codice n. 30268 intestato alla Regione, IBAN IT21H01000 03245 139300030268.

D'intesa con la Regione e con un preavviso di almeno 15 giorni, la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale potrà richiedere la rendicontazione intermedia sullo stato di avanzamento dei lavori.

Articolo 8 - Inadempimenti e penali

In caso di grave inadempimento della Regione, il Ministero procederà al recupero del contributo concesso.

L'inadempimento è da ritenersi grave al verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) carenza di organizzazione tale da pregiudicare la regolare realizzazione del progetto;
- b) adozione di iniziative non concordate con il Ministero tali da arrecare pregiudizio all'andamento del progetto ed al Ministero stesso.

La Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale contesterà alla

Regione l'inadempimento entro 40 giorni dalla conoscenza da parte del Ministero del verificarsi dello stesso, concedendo ulteriori 10 giorni per eventuali controdeduzioni, decorsi i quali la Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale deciderà con provvedimento motivato.

Art. 9 - Utilizzazione dei risultati

Sulle informazioni ed i prodotti forniti in esecuzione del presente protocollo, il Ministero acquisisce pieno ed esclusivo diritto di utilizzazione degli stessi compreso quello di pubblicazione.

Il Ministero e la Regione definiscono congiuntamente un piano di diffusione dei risultati del programma di intervento con riferimento al territorio di competenza.

Articolo 10 - Responsabilità

La Regione si impegna ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti.

Il Ministero non è responsabile per eventuali danni che possano derivare a terzi dalla gestione delle attività effettuate in modo non conforme agli articoli del presente Protocollo.

La Regione si impegna, in conseguenza, a sollevare il Ministero da qualsiasi danno, azione, spesa e costo che possano derivare da responsabilità dirette della Regione stessa.

Articolo 11 - Efficacia e modifiche

Il presente Protocollo d'Intesa è efficace nei confronti della Regione, nonché del Ministero, solo dopo l'approvazione degli organi di controllo. Il Ministero darà immediata informazione di quanto innanzi per permettere alla Regione di assumere gli adempimenti così come previsto nell'art. 1 del presente Protocollo d'Intesa.

Eventuali modifiche al presente Protocollo d'Intesa devono essere concordate tra le parti.

Per ogni autorizzazione non prevista nel presente Protocollo d'intesa e da richiedersi preventivamente è delegata la dr.ssa Adriana Ciampa, dirigente della Divisione IV.

Articolo 12 - Clausola compromissoria

Per ogni controversia che possa insorgere in ordine alla validità, interpretazione, esecuzione o risoluzione del presente Protocollo, dopo un preliminare tentativo di soluzione in via conciliativa, sarà competente in via esclusiva il Foro di Roma ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Il presente atto è stipulato nell'interesse pubblico e l'eventuale registrazione su pubblici registri, per il caso d'uso, sarà a carico della parte che la richiede.

Il presente Protocollo di Intesa si compone di 12 articoli.

Roma,

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dott. Raffaele Tangorra

Per la Regione

Dott. Paolo Favini

Allegato

P.I.P.P.I.

2018 - 2020

***Estensione del programma agli
ambiti territoriali sociali***

Legenda

AT Ambito Territoriale

EM Equipe multidisciplinare

EEMM Equipes multidisciplinari

FA Famiglia d'appoggio

FT Famiglia target

FFTT Famiglie target

GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

GT Gruppo Territoriale inter-istituzionale che supporta il referente di ambito territoriale (RT) nelle scelte di fondo, nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.

GR Gruppo di coordinamento regionale che supporta il referente regionale (RR) nelle scelte di fondo e nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.

MLPS Ministero Lavoro e Politiche Sociali

RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia

RR Referente Regionale

RT Referente di Ambito Territoriale

Riferimenti

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS): ha la responsabilità della *governance* complessiva del programma. È punto di riferimento per tutte le questioni relative alla gestione organizzativa, amministrativa ed economica. Si rapporta in particolare con Assessori, dirigenti e referenti regionali e di ambito territoriale. Coordina e gestisce il Tavolo tecnico-scientifico di Coordinamento nazionale del Programma.

Nucleo di riferimento:

dott.ssa Adriana Ciampa, dr.ssa Valentina Rossi, Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale

Via Fomovo 8, 00192 ROMA

Tel.: 06 46834861

E-mail: aciampa@lavoro.gov.it

web: www.lavoro.gov.it

www.minori.it

Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS): ha la responsabilità tecnico-scientifica dell'implementazione del Programma. È punto di riferimento per tutte le questioni tecnico-operative relative al lavoro con le famiglie, in particolare si rapporta ai referenti di ambito, ai coach e, in seconda battuta, alle EEMM.

Nucleo di riferimento:

Prof.ssa Paola Milani, dr.ssa Verdiana Morandi, Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare (LabRIEF)

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata – FISPPA

Università di Padova

Via Beato Pellegrino 28, 35137 Padova

Tel. 049.8271745 / 049.8274585

E-mail: P.I.P.P.I.fisppa@unipd.it

web: <http://labrief.fisppa.unipd.it>

Indice

LIVELLO BASE

PREMESSA

1. SOGGETTI
2. RUOLO DELLE REGIONI
3. CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli Ambiti Territoriali
4. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)
5. FASI, AZIONI, SOGGETTI E COMPITI
6. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (Il support system)

LIVELLO AVANZATO

PREMESSA E FINALITÀ

1. SOGGETTI
2. CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli ambiti territoriali
3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)
4. FASI e AZIONI
5. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (il Support System)

LIVELLO BASE

PREMESSA

P.I.P.P.I., il cui acronimo si ispira alla resilienza di Pippi Calzelunghe, come metafora della forza dei bambini nell'affrontare le situazioni avverse della vita, è il risultato di una collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, avviata nel 2011.

P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario, educativo-scolastico, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. Obiettivo primario è dunque aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo. Si inserisce nell'area di programmi definiti nella letteratura anglosassone di *Preservation Families* e di *Home care intensive intervention*.

Il Programma riconosce la vulnerabilità socio-familiare come uno spazio di speciale opportunità per mettere in campo interventi orientati alla prevenzione, in particolare ottemperanza alle Leggi 285/1997, 328/2000 e 149/2001 e si iscrive all'interno della attuale legislazione internazionale (CRC1989, EU2020Strategy) e delle linee sviluppate dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile Unesco, 2015) per quanto riguarda l'innovazione e la sperimentazione sociale come mezzi per rispondere ai bisogni della cittadinanza, sperimentando azioni in grado di sviluppare una genitorialità positiva (REC 2006/19/UE), diffusa nell'ambiente di vita dei bambini che vivono in condizioni di vulnerabilità, così da "rompere il ciclo dello svantaggio sociale" (REC 2013/112/UE).

La modalità in cui realizzare tale ampia finalità è duplice, in quanto riguarda:

- la sperimentazione di un modello di intervento preventivo con le famiglie in situazione di negligenza per migliorare l'appropriatezza degli interventi;
- la parallela costruzione di una comunità di pratiche e di ricerca nei servizi, che, a livello nazionale, operi una rivisitazione complessiva e uniforme nel Paese delle condizioni organizzative, culturali e tecniche in cui sono realizzate le pratiche di intervento con le famiglie in situazione di negligenza, al fine di assicurarne appropriatezza, efficacia e qualità, per mezzo di percorsi di valutazione scientificamente riconosciuti.

La realizzazione di tali modalità sono recepite nelle *Linee di Indirizzo Nazionali sull'Intervento con Bambini e Famiglie in situazione di vulnerabilità*, recentemente approvate in Conferenza Unificata, che rappresentano, pur nella loro natura di *soft law*, anche un risultato delle precedenti fasi di sperimentazione di P.I.P.P.I.

In questo frangente, l'implementazione del Programma è dunque da considerarsi prioritariamente come la strada maestra per avviare, a livello locale, anche il processo di implementazione delle stesse Linee di Indirizzo, potendo usufruire di un accompagnamento puntuale quale è quello previsto dal programma.

Inoltre, anche la recente approvazione del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147, *Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*, sul reddito di inclusione (Rel), prevede la presenza a livello locale di équipe multidisciplinari capaci di realizzare attività di analisi multidimensionale del bisogno e che accompagnino le famiglie in innovativi percorsi di progettazione di uscita dalla povertà. In questo senso P.I.P.P.I. può essere considerato uno specifico strumento di accompagnamento di queste fasi di lavoro per le famiglie in situazione di negligenza, con figli minori, che siano anche beneficiarie del REI.

Il presente allegato costituisce la base informativa per avviare l'implementazione del programma P.I.P.P.I. negli Ambiti territoriali aderenti negli anni 2018-2019, che sperimentano per la prima volta P.I.P.P.I. o che comunque intendono realizzare il Programma nella formulazione "Base" ivi presentata.

Esso è complementare alla guida del Programma (denominata "Il Quaderno di P.I.P.P.I.") e poggia su una precisa struttura di *governance* del Programma, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;

- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del Programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di quasi tutte le Regioni italiane e più di 150 Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite le prime sperimentazioni del Programma concluse negli anni 2011-2016, di una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (*in primis* servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, privato sociale) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel Programma.

Data questa premessa, a garanzia del buon esito del programma, la struttura della *governance* di seguito presentata va mantenuta tale in ogni Regione e in ogni Ambito Territoriale.

1. SOGGETTI

Soggetti attuatori: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

Soggetti/Ambiti Territoriali (AT)

La presente proposta di adesione è aperta alle Regioni, per un massimo di 65 AT sociali su tutto il territorio nazionale.

In primis possono partecipare Ambiti Territoriali (AT) sociali che non hanno partecipato alle precedenti edizioni del Programma o che comunque intendono realizzare l'implementazione al livello Base, espressamente individuati dalle Regioni in base alla effettiva presenza dei criteri di inclusione indicati al punto 4 del presente allegato.

Inoltre possono partecipare gli AT che stanno attualmente sperimentando il livello avanzato all'interno dell'implementazione di P.I.P.P.I.6 accedendo al finanziamento per realizzare le azioni con le famiglie, alle azioni formative che riguardano la formazione iniziale dei coach e la formazione continua dei RT, dei coach e delle EEMM prevista nei tutoraggi, ma non è previsto che accedano alle sessioni formative previste nella formazione di base delle EEMM.

Soggetti/Famiglie

Il programma prevede l'inclusione di **10 FFTT** con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di un numero medio di 20 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, ossia fino ad un massimo di 4/5 EEMM. Possono essere inclusi fino ad un massimo del 20% di ragazzi tra i 12 e i 14 anni, in particolar modo se sono fratelli maggiori dei bambini appartenenti a famiglie del restante 80%.

2. RUOLO DELLE REGIONI

Al fine di consentire la migliore implementazione del Programma, le Regioni devono poter garantire le seguenti azioni:

1. svolgere una funzione di:
 - vigilanza rispetto alla effettiva presenza dei criteri di inclusione dichiarati dall'AT nella fase di richiesta di partecipazione al presente bando;
 - vigilanza sulla piena attuazione, da parte di ogni AT aderente, delle azioni descritte nei paragrafi relativi all'Assistenza tecnica e scientifica del presente allegato e nei paragrafi che descrivono il piano di intervento e il piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I. (guida del Programma);

<ul style="list-style-type: none"> - coordinamento amministrativo del Programma; - armonizzazione del contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento, es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.) con le azioni e i principi del Programma P.I.P.P.I.
2. incaricare un funzionario e/o dirigente stabilmente incardinato nella Direzione titolare della procedura relativa al Programma (definito “referente regionale”), che garantisca in maniera stabile il coordinamento e la comunicazione fra AT aderenti, e con Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e ad assumere il ruolo, così come descritto nel par. 6.1.1c
3. garantire l’operatività del GR, così come descritto nel par. 6.1.1b, nei tempi indicati (vd. tab.1)
4. favorire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza.

3. CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli Ambiti Territoriali

Fermo restando che ai fini della selezione degli ambiti i criteri di valutazione sono quelli identificati nel punto 9 delle Linee guida, di seguito si procede ad un maggiore dettaglio ed arricchimento dei medesimi criteri, al fine di rendere più agevole alle Regioni il compito di preselezionare i territori.

Si rinvia a quanto detto nelle Linee guida, punto 9, circa la sussistenza obbligatoria dei requisiti di cui ai seguenti punti 1 e 2, mentre i criteri di cui ai punti 3-8 consentiranno al MLPS e al GS di modulare la sperimentazione dell’intervento adattandolo alle caratteristiche dei territori aderenti.

I servizi aderenti all’implementazione:

1. sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi
2. sono in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto o altra figura professionale stabilmente incardinata nell’AT per lo svolgimento della funzione di coach, che possa partecipare alle attività formative e assumere il ruolo, come descritto nel par. 6.1.4
3. sono gestiti attraverso forme di unitarietà amministrativa, gestionale ed economica dall’AT
4. sono in condizione di mettere a disposizione un responsabile di servizio (definito referente di AT-RT), che garantisca in maniera stabile la comunicazione fra servizi, famiglie, GT, Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e assumere il ruolo, come descritto nel par. 6.1.2c
5. dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate) per costituire la cosiddetta EM responsabile di ogni FT (par. 6.1.3). Specificatamente, l’EM è in condizione di: <ul style="list-style-type: none"> - mettere a disposizione il tempo richiesto per partecipare alle attività formative obbligatorie previste dall’implementazione (par. 6.2) e a tutte le diverse attività relative all’implementazione; - individuare i nuclei famigliari da includere nell’implementazione in modo che rispondano effettivamente ai criteri di inclusione (par. 4)
6. sono in condizione di garantire adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad internet (almeno una

ogni 2 professionisti del nucleo interdisciplinare) e un collegamento a Internet in grado di supportare il lavoro della piattaforma Moodle
7. sono in condizione di garantire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza. Tali livelli supportano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste, garantendo che tali operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione dell'implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni (par.6.1.2b)
8. sono in condizione di garantire: <ul style="list-style-type: none"> - la costruzione complessiva dell'Assistenza tecnica, professionale e scientifica così come descritta nel par. 6; - a livello istituzionale, il coinvolgimento delle scuole in modo tale da favorire la partecipazione degli insegnanti; - la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I.

4. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare e quindi dalla povertà psico-socio-educativo ed economica, perciò le FFTT non comprendono situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazione di abuso o di gravi forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da 0 a 11 anni e dalle figure parentali di riferimento;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, materiale, cognitivo, educativo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di Preassessment utilizzato nella fase pre-implementation al fine di identificare il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di Preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal Programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che hanno già affrontato un percorso di presa carico o che sono all'inizio di esso e che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;
5. bambini che si trovano nelle condizioni precedenti le cui famiglie sono anche beneficiarie del Rel.

Inoltre sarà possibile utilizzare anche i seguenti criteri:

1. famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT);
2. famiglie con figli da 11 a 14 anni (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT).

5. FASI, AZIONI, SOGGETTI E COMPITI

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

1. **Pre-implementazione**,
 - gennaio-aprile 2018: azioni del GS: avvio attività *project management*; creazione piattaforma Moodle per moduli formativi e implementazione PIPPI7; definizione programmi e gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti Regionali e di AT, COACH e EEMM, predisposizione del materiale formativo;
 - marzo-luglio 2018: azioni degli AATT: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori, dei referenti, dei membri del GT, dei coach, delle FFTT e relative azioni formative;
2. **Implementazione**, luglio 2018–febbraio 2020: realizzazione del Programma con le famiglie;
3. **Post-implementazione**, febbraio-marzo 2020: documentazione, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT, per il tramite delle Regioni/Province Autonome e del questionario Regionale.

I mesi da marzo a luglio 2018 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte degli AT aderenti e da parte del Gruppo Scientifico che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del progetto stesso.

Ogni organizzazione, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da luglio 2018 a febbraio 2020 si prevede l'implementazione del Programma con le 10 FFTT per AT.

I mesi di febbraio-marzo 2020 sono dedicati all'elaborazione dei dati da parte dei singoli AT e della Regione e alla conseguente compilazione questionario finale da inviare al MLPS.

La rigorosità del Programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro.

Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT, anche attraverso l'invio al MLPS di un rapporto intermedio e di un rapporto finale.

Tab.1 Fasi, tempi e azioni

FASE	TEMPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
1.a Pre - Implementazione	gennaio - aprile 2018	<ul style="list-style-type: none"> •avvio attività project management; •creazione piattaforma Moodle per moduli formativi e per implementazione P.1.P.P.1.7, •definizione programmi dei percorsi formativi per Referenti, Coach e Operatori EEMM, •gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti, Coach ed EEM e predisposizione del materiale formativo •avvio comunicazioni con Regioni e AT per organizzazione sessioni formative 	<ul style="list-style-type: none"> •individuazione referente regionale •individuazione e costituzione del Gruppo territoriale Regionale (GR) •presentazione del programma agli stakeholders regionali e di AT •azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS •partecipazione al Tavolo Tecnico di coordinamento nazionale •iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle •collaborazione nell'organizzazione delle attività formative a livello di macro-ambito
1.b Pre - Implementazione	marzo-luglio 2018	<ul style="list-style-type: none"> •individuazione referente territoriale, del Gruppo Territoriale (GT) e dei coach •iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle •individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma •preassessment e individuazione delle FFTT •costruzione delle condizioni per l'attivazione dispositivi di intervento •partecipazione alle attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione "La struttura di formazione" •implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati T0 e T2 •attivazione dispositivi •realizzazione tutoraggi da parte dei coach in AT •partecipazione dei coach ai tutoraggi con il GS 	<ul style="list-style-type: none"> •monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli AT e supporto rispetto alle eventuali criticità •collaborazione nell'organizzazione delle eventuali sessioni formative locali •adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione delle note di addebito da inviare al Ministero •azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT •gestione e realizzazione delle attività del Gruppo territoriale Regionale (GR) •documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di Regione
2. Implementazione	luglio 2018- febbraio 2020		
3.Post- implementazione	febbraio-marzo 2020		

documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di AT

6. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (Il support system)

Al fine di:

- sviluppare *partnership* collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, fra Università, MLPS, Regioni e AT;
- implementare il Programma in maniera fedele al metodo e ai principi e al contempo rispettosa dei contesti locali;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il Programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità;

P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un'assistenza tecnica e scientifica, che viene presentata nel paragrafo che segue, che comprende e integra tra loro:

1. una struttura di gestione
2. una struttura di formazione
3. una struttura di ricerca.

6.1. La struttura di gestione

6.1.1a Regioni e Province Autonome

Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del Programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli Assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro e il rispetto della tempistica e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del Programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali.

Contribuiscono all'individuazione delle sedi degli eventi formativi di macro-ambito territoriale e all'organizzazione degli eventi formativi conseguentemente concordati con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le Regioni nelle quali ha aderito al Programma più di un AT istituiscono un Tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del Programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al Programma;
- contribuire a diffondere la cultura del Programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al Programma;
- armonizzare il contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc.) con le azioni e i principi del Programma.

Esse svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

6.1.1b. Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il Programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare con la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche e del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un Gruppo (o Tavolo) regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi Assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale, ivi compreso il Piano Regionale per la Lotta alla povertà, previsto dal D. lgs. 15.09.2017, n. 147;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del Programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

6.1.1c Il referente di Regione

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel Programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile;
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte;
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei referenti di AT, dei coach, delle EEMM alle diverse attività formative di cui al par. 5.2;
- di partecipare al Tavolo di Coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS;
- di sostenere l'implementazione del Programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti di settori e enti diversi alle EEMM;
- di facilitazione amministrativa.

6.1.2a. Ambito Territoriale sociale (AT)

L'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel "Quaderno di P.I.P.P.I." e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del Programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

6.1.2b. Il Gruppo territoriale (GT) di AT

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del Programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli dei Comuni, delle Asl, della scuola, del privato sociale, dei Centri per l'impiego) e la possibilità di ricadute reali nel territorio.

Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Compito del GT è organizzare, scegliere e sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del Programma nel suo insieme.

Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla individuazione delle EEMM e delle FFTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché le EEMM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;
- assicura la realizzazione del Programma creando le condizioni operative che consentono la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, Centri per l'Impiego, soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nelle EEMM;
- crea consenso sociale intorno al Programma, attraverso opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale.

Si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 2/3 mesi).

Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie negligenti, quindi, specificatamente, è composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il Programma (il "referente territoriale", RT);
- i coach;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affidamento familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del Programma);
- un referente della Giustizia Minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Territoriale e/o Dirigenti/responsabili delle scuole;
- un referente del Centro per l'impiego.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del Programma (in numero non eccessivo, indicativamente non superiore alle 2-3 unità).

Ogni AT, tenendo conto delle specificità del proprio contesto, avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni politiche perché l'organizzazione possa funzionare) e possono/debbono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).

6.1.2c. Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del Programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il

compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circoscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.);
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal Programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal Programma;
- di facilitazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

6.1.3 L'équipe multidisciplinare

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola FT viene realizzato da un'équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il Programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal Programma.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del Programma per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- operatore del Centro per l'impiego;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie d'appoggio *in primis*;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i componenti della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è esplicitato da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano, progettano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno

dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte in cui questo si renda utile.

6.1.4 Il coach

Al fine di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del Programma da parte dei servizi, ogni AT individua **2 coach**, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera. È auspicabile che i coach abbiano professionalità diverse e appartengano a due enti diversi (es. uno al Comune, uno all'Azienda sanitaria) in modo che il loro lavoro possa favorire i processi di integrazione inter-istituzionali, inter-servizi e inter-professionali.

È indicata la presenza di 2 coach per AT, così che possano seguire mediamente 5 FTTT a testa e le relative EEMM.

Nello specifico, il coach:

- può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa o un operatore. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è nelle condizioni di svolgere il suo compito, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari (in media 2/3 giornate al mese, a seconda delle fasi del Programma. La maggiore intensità di impegno è prevista nella fase di pre-implementazione, da marzo a luglio 2018. Qualora il coach sia individuato fra gli operatori, il referente del Programma avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il coach opera, finalizzati a garantire tali condizioni;
- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del Programma (scelta delle FTTT, Preassessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), programma, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT di ambito.

6.1.5 Il Gruppo Scientifico (GS)

Il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) monitora la fedeltà al Programma, l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo il trasferimento delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e nel piano di valutazione.

Compiti del Gruppo Scientifico sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- presentazione e formazione al Programma di tutti i soggetti coinvolti;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al Programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- funzione di accompagnamento in gruppo delle nuove pratiche ai coach;
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nei protocolli;
- contributo alla stesura dei rapporti di ricerca finali a livello regionale e di AT;

- stesura del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza on line (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach e i referenti di Regione e AT.

6.1.6. Il macroambito territoriale

Al fine di garantire:

- la formazione di base e continua dei coach e dei referenti;
- la formazione di base dei componenti delle EEMM;
- altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi partecipanti a P.I.P.P.I.,

gli AT aderenti al programma sono organizzati in 4 macroambiti territoriali (la seguente ripartizione rappresenta un'ipotesi di lavoro che sarà modificata in base all'effettiva partecipazione delle Regioni):

- NordEst: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Toscana, Veneto;
- NordOvest: Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta;
- Centro: Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sardegna;
- Sud: Campania, Puglia, Sicilia.

6.2. La struttura di formazione

P.I.P.P.I. non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal Programma, in modo che l'attività di implementazione costituisca anche un'occasione per formare risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AT.

La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e in itinere nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza, attraverso la piattaforma Moodle (<https://elearning.unipd.it/progettopyppi>), ossia con modalità e-learning.

Le attività formative comprendono:

1. la **formazione iniziale dei Referenti**, gestita dal GS e rivolta a max. 1 RT e a 1 RR con 1 componente del GR o 1 personale tecnico-amministrativo;
2. la **formazione iniziale dei coach**, gestita dal GS e rivolta a **max 2 partecipanti** per ogni AT;
3. la **formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM**, gestita:
 - dal GS in forma centralizzata per **max. 10 operatori** di ogni AT in apposite sessioni formative nazionali (C1);
 - dai referenti e dai coach di AT in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS (C2);
4. **l'accompagnamento nell'implementazione del Programma:**
 - da parte del Ministero e del GS nei confronti dei RR negli incontri del Comitato Tecnico di Coordinamento (CTC) P.I.P.P.I. (D1);
 - da parte del GS nei confronti dei coach e dei RT degli AATT nei rispettivi macroambiti nazionali di appartenenza in incontri di **tutoraggio** (D2);
 - da parte dei coach in collaborazione con il RT nei confronti delle EEMM coinvolte di ogni AT in incontri di **tutoraggio** (D3).

La partecipazione all'intero percorso formativo dei diversi ruoli coinvolti nell'implementazione negli AATT è considerata **obbligatoria, compresa la presenza agli incontri periodici di tutoraggio**, che vanno a costituire la **formazione continua** del programma, in quanto crea le condizioni per implementare le azioni previste dal Piano di Intervento e dal Piano di Valutazione di P.I.P.P.I.

Nelle tabelle seguenti sono illustrati in maniera dettagliata i suddetti 4 livelli.

A. FORMAZIONE INIZIALE DEI REFERENTI DI AT E DELLA REGIONE

Partecipanti 1 RT e 1 RR con 1 componente del GT Regionale o 1 personale tecnico-

- amministrativo
- Obiettivi**
- Informare sulla struttura e il funzionamento di base del Programma P.I.P.P.I.;
 - aggiornare sugli esiti delle implementazioni precedenti;
 - approfondire la conoscenza della struttura di *governance* del Programma e delle precondizioni per progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del Programma;
 - informare sul Piano di Intervento e sul Piano di Valutazione
- Modulazione** Una giornata in presenza
- Sede e data** 09.04.2018
Roma (sede da definire)

B. FORMAZIONE INIZIALE DEI COACH

Partecipano a questa formazione **max. 2 operatori** con appartenenza istituzionale a un AT aderente al Programma P.I.P.P.I. e con disponibilità a svolgere il ruolo di coach per tutta la durata del programma, secondo le condizioni sopra descritte.

Nel caso in cui i coach abbiano già partecipato ai moduli formativi di una precedente edizione del Programma, sono esonerati dalla formazione iniziale, che è invece obbligatoria per tutti i nuovi coach.

Gli AATT che hanno partecipato a precedenti edizioni del Programma e che intendono aumentare il numero di coach hanno comunque a disposizione 2 posti.

Partecipanti	Massimo 2 per AT
Monte ore	Totale giornate: 7 e mezza Totale ore: 60 Scansione: <ul style="list-style-type: none"> • 2 giornate e mezza a distanza, ossia: 1 sessione preliminare, 1 intermedia e 1 successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni presenti in Moodle • 5 giornate in presenza suddivise in due moduli successivi
Obiettivi	Acquisizione di conoscenze e competenze per accompagnare le EEMM nell'implementazione del Programma nel proprio AT, in stretta collaborazione con il RT e il GS.
Modulazione	<ul style="list-style-type: none"> • Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RR e del RT, in preparazione alla prima sessione in presenza; • primo modulo di formazione in presenza; • secondo modulo di formazione online in Moodle, in preparazione alla seconda sessione in presenza; • secondo modulo di formazione in presenza; • terzo modulo di formazione online in Moodle di conclusione del percorso.
Sede e date	<ul style="list-style-type: none"> • I 2 moduli formativi in presenza si svolgeranno in una struttura alberghiera a Montegrotto Terme (PD) nei giorni 8-11 maggio 2018 e 6-8 giugno 2018; • I 3 moduli di formazione online si terranno in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza dei coach.

C. FORMAZIONE INIZIALE DELLE EEMM

C1. La formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM gestita dal GS in due sessioni formative nazionali.

Partecipano a questo livello formativo **max. 10 operatori** per AT che compongono le EEMM responsabili delle famiglie coinvolte nel Programma: responsabili e operatori dei servizi sociali (assistenti sociali), sanitari (psicologi, neuropsichiatri, psichiatri, pediatri ecc.), educativi (educatori di enti pubblici e del terzo settore) e scolastici (educatori dei servizi per la prima infanzia, insegnanti, pedagogisti, figure strumentali, Dirigenti ecc.), dei Centri per l'impegno, famiglie d'appoggio e/o responsabili di associazioni di famiglie e del volontariato.

Il RT, eventualmente in collaborazione con il RR, individua gli operatori che parteciperanno alla formazione in base ai seguenti criteri (che non sono alternativi) fra loro:

- una rappresentanza più ampia possibile delle diverse professionalità e appartenenze istituzionali (Comune, ASL, scuole, terzo settore ecc.) che compongono le EEMM;
- professionisti che possano garantire la continuità della partecipazione al programma nell'AT per tutta la durata nel biennio;
- professionisti che siano nelle condizioni di condividere con i colleghi che non hanno partecipato alla formazione in presenza i contenuti che sono stati affrontati;

- per quanto riguarda specificamente le scuole dell'AT, si raccomanda la partecipazione in via prioritaria di figure che svolgano ruoli di coordinamento (es: figure strumentali, psicopedagogisti e pedagogisti, Dirigenti ecc.) e che siano in condizione, a loro volta, di organizzare attività formative in loco per gli operatori e gli insegnanti che saranno parte delle EEMM.

Partecipanti	La formazione delle EEMM è obbligatoria e aperta a 10 nuovi operatori per AT
Monte ore	Totale giornate: 5 Totale ore: 40 ore Scansione: 3 giornate in presenza 2 giornate a distanza , in cui è richiesto lo svolgimento di una sessione nell'AT preliminare e una successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e la partecipazione alle esercitazioni proposte in Moodle.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Condividere i contenuti chiave teorici e metodologici del Programma; • conoscere e praticare il metodo della Valutazione Partecipativa e Trasformativa; • familiarizzare con gli strumenti previsti nel Programma, in particolare RPMonline, acquisendo le abilità necessarie per il loro corretto utilizzo per la valutazione e la progettazione.
Modulazione	<ul style="list-style-type: none"> • Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RT e dei coach, in preparazione alla sessione in presenza (3 settimane prima dell'inizio della formazione del proprio macroambito); • modulo di formazione in presenza; • secondo modulo di formazione online in Moodle (entro 3 settimane dalla conclusione della formazione in presenza del proprio macroambito); • 1 giornata di sensibilizzazione a cura del RT e dei coach per gli operatori dell'AT che non hanno partecipato alla formazione in presenza con il GS.
Sede e date	<ul style="list-style-type: none"> • La formazione in presenza si svolgerà orientativamente: <ul style="list-style-type: none"> - per il macroambito NordOvest, presso una struttura alberghiera a Montegrotto Terme (PD), nei giorni 19-22 giugno 2018; - per il macroambito Centro e Sud, presso una struttura alberghiera a Roma, nei giorni 17-20 settembre 2018; - per il macroambito NordEst, presso una struttura alberghiera a Montegrotto Terme (PD), nei giorni 25-28 settembre 2018; • la formazione online si terrà in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza degli operatori delle EEMM.
Costi	I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, ai pranzi e ai pernottamenti sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT sono a cura dell'AT.

C2. La formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM gestita dai referenti, dai coach di AT (con la collaborazione dei formatori in formazione) in loco, in sessioni di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non hanno partecipato alla sessione con il GS.

D. L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La realizzazione del Programma prevede delle giornate periodiche di monitoraggio e di tutoraggio con gli attori coinvolti nei diversi livelli del *Support System*.

D1. ACCOMPAGNAMENTO DEL MINISTERO E DEL GS NEI CONFRONTI DEI RR: incontri del CTC

I Referenti delle Regioni partecipanti all'implementazione partecipano al CTC (Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I.) gestito dal Ministero in collaborazione con il GS, che si riunisce periodicamente nel corso della sperimentazione per programmare e verificare le azioni relative in particolare alla struttura di *governance* del Programma, al fine di garantire le condizioni organizzative e istituzionali per un'implementazione completa ed efficace.

Partecipanti	Referenti Regionali
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione e consolidamento della struttura di <i>governance</i> del Programma; • conoscenza del Piano di Intervento e del Piano di Valutazione del Programma; • verifica e programmazione delle attività in corso.
Modulazione	4 incontri nel biennio di implementazione (1 ogni 6 mesi)
Sede	MLPS, Roma

D2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH: incontri di tutoraggio in macroambito

Partecipanti	Coach degli AATT partecipanti al Programma.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'implementazione del Programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo; • acquisire metodi e strumenti per supportare le EEMM nel lavoro con le famiglie; • costruire forme di collaborazione positiva e costante con il RT dell'AT.
Modulazione	5 incontri in presenza di tutoraggio nella fase di implementazione.
Sede e date	Il calendario e la sede degli incontri saranno comunicati successivamente.

D3. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM: incontri di tutoraggio in AT

Partecipanti	Coach e operatori delle EEMM partecipanti al Programma in ogni singolo AT Referente di AT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'implementazione del programma da parte delle EEMM in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo; • sviluppare la riflessività sull'intervento con le famiglie in forma interprofessionale.
Modulazione	Almeno 6 incontri nelle fasi di pre-implementation e implementation.

6.3. La struttura di ricerca

È condizione essenziale per la partecipazione al Programma la disponibilità degli ambiti a collaborare alla raccolta delle informazioni per il monitoraggio dei processi e la valutazione degli esiti.

Come è possibile notare dalla Figura 1, gli strumenti di progettazione e valutazione degli esiti sono utilizzati per tre rilevazioni, in tre momenti successivi e diversi, a distanza di circa sei mesi gli uni dagli altri: a ottobre 2018, a luglio 2019 (rilevazione facoltativa) e a febbraio 2020, denominati rispettivamente T0, T1 e T2.

Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T0 e T1) e tra la seconda e l'ultima (tra T1 e T2), gli operatori devono attuare i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T0 e T1).

Figura 1. Il percorso di ricerca del programma P.I.P.P.I.



La possibilità di avere strumenti di conoscenza che documentino il rapporto tra il bisogno espresso dalla persona e la risposta fornita è utile per dare forma al lavoro sociale, al fine di renderlo verificabile, trasmissibile e comunicabile anche all'esterno.

A tale fine in letteratura (Marchesi et al., 2011; Stame, 2001) sono riconoscibili numerosi metodi secondo cui effettuare la ricerca valutativa. Tra i più importanti approcci è possibile riconoscere:

- l'approccio *controfattuale* (Trivellato, 2009), risponde alla domanda "si sono ottenuti i risultati voluti? Gli effetti ottenuti sono stati causati dall'intervento?". Questo tipo di analisi si concentra sulla differenza tra quanto è stato conseguito con l'intervento e quanto sarebbe accaduto senza l'intervento, nella situazione ipotetica (appunto "controfattuale") in cui l'intervento non fosse avvenuto. "Il metodo controfattuale è adatto a valutare interventi semplici, con obiettivi chiari e linee guida per l'attuazione molto precise" (Stame, 2011, p. 25);
- l'approccio *basato sulla teoria* (Weiss, 1997) e l'approccio *realista* (Pawson, Tilley, 1997), rispondono entrambi alla domanda: "cosa è successo? Cosa ha funzionato meglio, dove, per chi e perché?". Questi modelli mettono in discussione il modo in cui nell'approccio contro fattuale (di derivazione positivista) non si indaga il nesso causale che sta dentro ogni ipotesi di cambiamento sottesa ai programmi. Diversi autori (Leone, 2009; Kazi, 2003; Stame, 2001, 2002), sottolineano l'importante apporto di questi nuovi modelli, che si sforzano di andare oltre la determinazione degli effetti di un programma, per indicare le teorie e i meccanismi che spiegano perché si ottengono determinati effetti, in quali circostanze e con chi;
- l'approccio *costruttivista/del processo sociale*, che risponde alle domande: "cosa è accaduto?", "quello che è accaduto è buono secondo i valori dei partecipanti all'intervento?" "come definire il successo dell'intervento in modo condiviso?". Il presupposto è che la realtà sociale sia complessa e più ricca di quanto descritto anche nei programmi più accurati e il fine è esplicitare eventuali conflitti tra gruppi di partecipanti per arrivare a una conoscenza più accurata e condivisa.

Se da un lato l'approccio controfattuale costituisce una risorsa essenziale per la valutazione delle politiche pubbliche poiché consente di dare misura del cambiamento che un modello di intervento produce rispetto ad altri, dall'altro esso non porta a riconoscere con precisione i nessi causa-effetto (ma solo a ipotizzarli), né ad attivare la comprensione dei processi che è necessaria a promuovere apprendimento e innovazione nei territori ed *empowerment* dei professionisti, condizioni indispensabili per la sostenibilità di P.I.P.P.I. nel tempo e per la capacità del Programma di adattarsi alle specificità e ai mutamenti di ciascun contesto. All'interno del piano di valutazione di P.I.P.P.I., pertanto, l'approccio controfattuale è integrato con la valorizzazione di altri approcci (es. basato sulla teoria, costruttivista) che consentono di dare vita a quello che abbiamo definito *approccio partecipativo e trasformativo* alla valutazione (Serbati, Milano, 2013), in cui i dati vengono utilizzati per produrre un processo partecipato di riflessione e trasformazione al fine di "aprire la scatola nera dell'intervento", ossia di approfondire le conoscenze sul raggiungimento degli obiettivi, attraverso una comprensione di che cosa è efficace per arrivarvi.

Nella fase finale del Programma, anche per poter accedere all'erogazione del saldo del finanziamento, ogni AT è tenuto a raccogliere i dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia del gruppo target e di controllo e puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione, per compilare il questionario complessivo sull'andamento delle 10 famiglie target incluse nel Programma, da consegnare alla Regione. Ogni Regione avrà cura di consegnare il suo rapporto al GS, che stilerà a sua volta il rapporto complessivo da inviare al Ministero.

LIVELLO AVANZATO

PREMESSA E FINALITÀ

Il presente allegato costituisce la base informativa su cui avviare l'implementazione del livello avanzato del programma P.I.P.P.I. negli Ambiti Territoriali (AT) che abbiano sperimentato almeno una implementazione precedente e che intendano aderirvi negli anni 2018-2019.

Infatti, a seguito di 7 anni di sperimentazione del programma, si sono sviluppate, negli AT che hanno già attivato P.I.P.P.I., esigenze di implementazione diversificate rispetto a quelle degli AT che si apprestano a sperimentare il Programma per la prima volta.

Molte di queste esigenze sono relative a garantire trasferibilità all'*expertise* acquisita, avviando percorsi formativi e post-formativi volti a integrare gli elementi chiave del metodo e dell'organizzazione di P.I.P.P.I. negli assetti tecnici, organizzativi e istituzionali, in maniera stabile.

Codesto documento è complementare alla guida del Programma (denominata *Il Quaderno di P.I.P.P.I.*) e poggia su una precisa struttura di *governance*, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di quasi tutte le Regioni italiane e più di 150 Ambiti Territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite la prima, seconda e la terza sperimentazione del programma avvenute negli anni 2011-2016, una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (in primis servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, privato sociale) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel programma.

L'attivazione del livello avanzato persegue la **finalità** di costruire insieme agli AATT, alle Regioni, alle Province Autonome e al MLPS quelle condizioni organizzative che garantiranno a ciascun territorio di realizzare una progressiva autonomia, attraverso la costruzione di una struttura laboratoriale di riferimento per l'AT (a livello locale) che consenta di capitalizzare le competenze acquisite nella/e prima/e implementazione/i.

Tale struttura, denominata "Laboratorio Territoriale" (LabT), sarà composta dai soggetti già coinvolti nel coordinamento operativo e nelle attività di P.I.P.P.I. all'interno dell'AT (referente di AT, coach, formatori). Tale nucleo svolge la funzione di promozione e mantenimento dell'innovazione promossa dal programma, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla ricerca per garantire un processo costante di innovazione delle pratiche all'interno di servizi integrati.

A ciascuna Regione spetterà il compito di coordinare i LabT a livello regionale e/o come aggregazione di AATT.

Al termine dei due anni della presente implementazione:

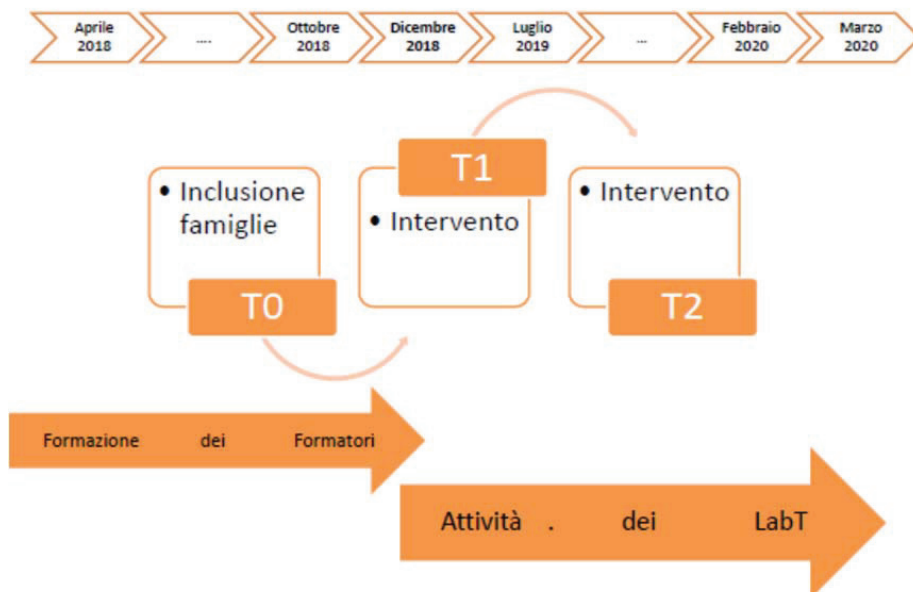
- l'AT disporrà di figure appositamente preparate (coach e formatori) che potranno garantire l'integrazione degli elementi chiave di P.I.P.P.I. negli assetti istituzionali nell'AT, oltre che la conduzione e promozione autonoma delle attività formative continue e di intervento con le FFTT;

- la Regione disporrà di un coordinamento regionale di LabT per pianificare e garantire il lavoro negli AT a partire dalle disposizioni e dagli obiettivi dell'organizzazione regionale.

Nel presente allegato si presentano le attività proprie del LabT, che si svolgono in parallelo alle attività delle EEMM con le famiglie (livello base), e si pongono in continuità con le attività di formazione dedicate ai formatori (Figura 1).

Contestualmente, la recente adozione in Conferenza Unificata delle Linee di Indirizzo Nazionali relative a *L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità* (anche in esito all'esperienza pluriennale svolta con il Programma P.I.P.P.I.) e l'approvazione del Decreto Legislativo 15.09.2017, n. 147, *Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*, il cosiddetto reddito di inclusione (REI), che prevede la presenza a livello locale di équipe multidisciplinari capaci di realizzare attività di analisi multidimensionale del bisogno e di accompagnare le famiglie in innovativi percorsi di progettazione dell'uscita dalla povertà, sollecitano a configurare le attività di LabT proposte nel presente piano di lavoro, come uno spazio di innovazione e di accompagnamento all'implementazione delle stesse Linee d'Indirizzo e alle metodologie di analisi e progettazione previste per le famiglie con figli minori beneficiarie dei REI.

Figura 1. Il piano di intervento e di valutazione nel livello avanzato



1. SOGGETTI

Regioni e Province Autonome: hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando gli AT, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile, del lavoro.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali (art. 6 – verifica dei risultati- del protocollo d'intesa).

Contribuiscono a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. collaborando con gli AT del livello avanzato nel prevedere momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma, in modo da armonizzare culture e pratiche di intervento nel territorio regionale.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma.

Al fine di un sempre maggiore riconoscimento a livello istituzionale, l'implementazione del livello avanzato e delle attività di LabT richiederà la presenza dei Referenti Regionali all'interno delle azioni previste nel piano di lavoro (vedi di seguito).

Soggetti/Ambiti territoriali (AT)

Possono partecipare al livello avanzato gli AT che hanno partecipato ad almeno una delle precedenti edizioni del Programma, espressamente individuati in accordo con la Regione di appartenenza.

Soggetti/Famiglie

Per il Livello Avanzato il programma prevede l'inclusione di un numero medio di 20 FFFT con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di un numero medio di 20 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà.

2. CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli ambiti territoriali

Fermo restando che ai fini della selezione degli ambiti i criteri di valutazione sono quelli identificati nel punto 9 delle Linee guida, di seguito si procede ad un maggiore dettaglio ed arricchimento dei medesimi criteri, al fine di rendere più agevole alle Regioni il compito di preselezionare i territori.

Si rinvia a quanto detto nelle Linee guida, punto 9, circa la sussistenza obbligatoria dei requisiti di cui ai seguenti punti 1 e 2, mentre i criteri di cui ai punti 3-8 consentiranno al MLPS e al GS di modulare la sperimentazione dell'intervento adattandolo alle caratteristiche dei territori aderenti.

I servizi aderenti all'implementazione

1.	sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi
2.	sono in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto o altra figura professionale stabilmente incardinata nell'AT per lo svolgimento della funzione di coach, che possa partecipare alle attività formative e assumere il ruolo
3.	sono gestiti attraverso forme di unitarietà amministrativa, gestionale ed economica dall'AT
4.	sono in condizione di mettere a disposizione un responsabile di servizio (definito referente di AT), che garantisca in maniera stabile la comunicazione fra servizi, famiglie, GT, Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e assumere il ruolo
5.	dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate) per costituire la cosiddetta EM responsabile di ogni FT. Specificatamente, l'EM è in condizione di: <ul style="list-style-type: none"> - mettere a disposizione il tempo richiesto per partecipare alle attività formative obbligatorie previste dall'implementazione (par. 6.2) e a tutte le diverse attività relative all'implementazione - selezionare i nuclei famigliari da includere nell'implementazione in modo che rispondano

effettivamente ai criteri di inclusione
6. sono in condizione di garantire la costituzione del Laboratorio Territoriale, riconoscendo ad esso la possibilità di costruire percorsi innovativi e/o formativi
7. sono in condizione di garantire adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad Internet (almeno una ogni 2 professionisti del nucleo interdisciplinare) e un collegamento a Internet in grado di supportare il lavoro della piattaforma Moodle
8. sono in condizione di garantire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza. Tali livelli supportano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste, garantendo che tali operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione dell'implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni
9. sono in condizione di garantire: <ul style="list-style-type: none"> - la costruzione complessiva dell'Assistenza tecnica, professionale e scientifica così come descritta nel par. 5; - a livello istituzionale, il coinvolgimento delle scuole in modo tale da favorire la partecipazione degli insegnanti; - la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I.

3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono prioritariamente situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazioni di abuso o soggetti a forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da **0 a 11 anni** e dalle **figure parentali di riferimento**;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di preassessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;
5. famiglie che hanno già affrontato un percorso di presa carico o che sono all'inizio di esso e che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;
6. bambini che si trovano nelle condizioni precedenti le cui famiglie sono anche beneficiarie del Rel.

Altri criteri utilizzabili:

- famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini;
- famiglie con ragazzi fra gli 11 e i 16 anni;
- famiglie con bambini e ragazzi in situazione di negligenza e disabilità;

- famiglie in cui i bambini hanno sperimentato forme di maltrattamento più evidenti e diverse dalla negligenza.

Il numero complessivo di famiglie individuate a partire da questi 4 criteri, va concordato con il GS in fase di Preassessment e comunque non può superare il 40% delle famiglie coinvolte.

4. FASI e AZIONI

Il Programma prevede un periodo di svolgimento di 24 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro:

1. **Pre-implementazione**,
 - a. gennaio-aprile 2018 - **azioni del GS**: avvio attività project management; creazione piattaforma Moodle per moduli formativi e implementazione PIPPI7; definizione programmi e gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti Regionali e di AT, COACH e EEMM, predisposizione del materiale formativo;
 - b. marzo-luglio 2018 - **azioni di Regioni e AATT**: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori delle EEMM, dei referenti, dei membri del GT, dei coach, delle FFTT e relative azioni formative;
2. **Implementazione**, luglio 2018-febbraio 2020: realizzazione del Programma con le famiglie;
3. **Post-implementazione**, febbraio-marzo 2020: documentazione, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT, per il tramite delle Regioni/Province Autonome e del questionario Regionale.

I mesi da marzo a giugno 2018 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte degli Ambiti territoriali aderenti e da parte del Gruppo Scientifico, che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del Programma stesso. Ogni organizzazione, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (nel GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, con il contributo del RT e dei coach, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da luglio 2018 a febbraio 2020 si prevede l'implementazione del Programma con le 20 FFTT per ambito. I mesi di febbraio/marzo 2020 è dedicato all'elaborazione dei dati da parte dei singoli AT e della Regione e alla conseguente compilazione questionario finale da inviare al MLPS.

La rigorosità del programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro. Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT, anche attraverso l'invio al MLPS di un rapporto di attività.

Nel livello avanzato, l'implementazione con le FFTT viene affiancata e integrata con il percorso "Formare i Formatori", presentato nella struttura di formazione e con il percorso dei LabT, che approfondisce e amplia la struttura di valutazione del programma.

Tab.1 Fasi, tempi e azioni

FASE	TEMPI	AZIONI DELL'GS	AZIONI DELLA REGIONE
1.a Pre - Implementazione	gennaio - aprile 2018	<ul style="list-style-type: none"> • avvio attività project management; • creazione piattaforma Moodle per moduli formativi e per implementazione P.1.P.1.7 • definizione programmi dei percorsi formativi per Referenti, Coach e Operatori EEMM • gestione organizzativa dei percorsi formativi per Referenti, Coach ed EEM e predisposizione del materiale formativo • avvio comunicazioni con Regioni e AT per organizzazione sessioni formative 	<ul style="list-style-type: none"> • individuazione del referente regionale • individuazione e costituzione del Gruppo territoriale Regionale (GR) responsabile dell'implementazione del Programma • presentazione del Programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti • azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS • partecipazione al Tavolo di Coordinamento Nazionale • iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle • collaborazione nell'organizzazione delle attività formative a livello regionale e di macroambito • monitoraggio circa lo stato di implementazione del Programma negli AT e supporto rispetto alle eventuali criticità • collaborazione nell'organizzazione delle attività formative • dempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione delle note di addebito da inviare al Ministero • azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT • gestione e realizzazione delle attività del GR • questionario finale di attività di Regione
1. Pre -Implementazione	marzo-giugno 2018	<ul style="list-style-type: none"> • individuazione referente territoriale • individuazione e formazione dei formatori (max. 3 per AT) • individuazione e costituzione del Gruppo Territoriale (GT) • individuazione e formazione dei coach (facoltativo, max. 2 per AT) • iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle • individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel Programma • preassessment e individuazione delle famiglie target • attivazione dispositivi di intervento 	<ul style="list-style-type: none"> • implementazione del Programma con le FTTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati To e T2 • eventuale formazione dei componenti delle EEMM in loco (se non già precedentemente formati) • realizzazione tutoraggi da parte dei coach con le EEMM in AT • costituzione LabT • realizzazione degli incontri del LabT
2. Implementazione	luglio 2018- febbraio 2020	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione degli incontri del LabT 	<ul style="list-style-type: none"> • documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività di AT
3. Post - implementazione	febbraio-marzo 2020		

5. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (il Support System)

Al fine di:

- sviluppare partnership collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, fra Università, MLPS, Regioni e AT;
- implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi e al contempo rispettosa dei contesti locali;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità;

P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un'Assistenza tecnica e scientifica, che viene presentata nel paragrafo che segue, che comprende e integra tra loro:

1. una struttura di gestione
2. una struttura di formazione
3. una struttura di ricerca.

5.1. La struttura di gestione

Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare con la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, lavorative, del pubblico e del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un Gruppo (o Tavolo) regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale, ivi compreso il Piano Regionale per la Lotta alla povertà, previsto dal D. lgs. 15.09.2017, n. 147;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli organismi territoriali dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

Il referente di Regione

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile

- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte
- di coordinare su base regionale e/o di aggregazione territoriale l'attività dei LabT degli AATT coinvolti nell'Avanzato
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei formatori alle attività formative e laboratoriali
- di partecipare al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS
- di sostenere l'implementazione del programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti di settori e enti diversi alle EEMM
- di facilitazione amministrativa.

Il macroambito territoriale

Al fine di garantire:

- la formazione di base e continua dei referenti di AT e dei coach,
- altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi partecipanti a P.I.P.P.I.,

gli AT aderenti al programma sono organizzati in 4 macroambiti territoriali (la seguente ripartizione rappresenta un'ipotesi di lavoro che sarà modificata in base alla effettiva partecipazione delle Regioni):

- Nord Est: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Toscana, Veneto;
- Nord Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte;
- Centro: Basilicata, Lazio, Marche, Molise, Sardegna;
- Sud: Campania, Puglia, Sicilia.

Ambito Territoriale sociale (AT)

L'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel *Quaderno di P.I.P.P.I.* e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

Il Gruppo territoriale (GT) di AT

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli delle Asl, della scuola e del privato sociale), la possibilità di ricadute reali nel territorio.

Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Compito del GT è organizzare, scegliere, sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del programma nel suo insieme.

Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le diverse parti politiche e con i diversi attori le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla individuazione delle EEMM e delle FFTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché le EEMM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;

- assicura la realizzazione del programma creando le condizioni operative che consentono la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, centri per l'Impiego, soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nelle EEMM;
- crea consenso sociale intorno al programma collaborando con il LabT per la realizzazione di opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale;
- assicura le condizioni affinché al LabT e ai formatori sia consentito di svolgere le proprie funzioni di promozione e innovazione di P.I.P.P.I. nel territorio locale.

Si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 2/3 mesi).

Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie negligenzi, quindi, specificatamente, è essere composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il programma (il "referente territoriale" RT);
- i coach;
- i formatori;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dei centri per l'impiego;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale e/o Dirigenti/responsabili delle Scuole.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del progetto.

Ogni AT, tenendo conto delle specificità del proprio contesto, avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni politiche perché l'organizzazione possa funzionare) e possono/debbono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).

Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di prendere parte alle attività di programmazione del LabT;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circoscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del

privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.);

- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal programma;
- di facilitazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

L'équipe multidisciplinare

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola FT viene realizzato da un'équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie d'appoggio in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- operatore del centro per l'impiego;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è esplicitato da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano, progettano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte in cui questo si renda utile.

Il coach

Al fine di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, ogni AT individua 2 coach, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera. È auspicabile che i coach abbiano professionalità diverse e appartengano a due enti diversi (es. uno al Comune, uno all'Azienda sanitaria) in modo che il loro lavoro possa

favorire i processi di integrazione inter-istituzionali, inter-servizi e inter-professionali.

È indicata la presenza di 2 coach per AT, così che possano seguire mediamente 5 FTT a testa e le relative EEMM.

Nello specifico, il coach:

- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FTT, preassessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), programma, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT di ambito;
- prende parte alle attività di programmazione del "LabT" territoriale.

Il Laboratorio Territoriale: LabT

L'innovazione di P.I.P.P.I. a livello avanzato introduce un soggetto nella struttura del Programma, garante della trasferibilità e dell'adattamento di P.I.P.P.I. nell'AT in collaborazione con il GT. Si tratta di un Laboratorio Territoriale, denominato LabT, che specificatamente si occupa di valutare e innovare le progettualità proposte dall'AT attraverso il metodo valutativo promosso in P.I.P.P.I., detto della valutazione partecipativa e trasformativa, e di assicurare che i singoli AT aderenti al livello avanzato dispongano dell'expertise per gestire i processi di formazione e di valutazione in maniera competente e progressivamente più autonoma. Dunque il LabT svolgerà funzioni di formazione, valutazione e promozione dell'innovazione e sarà composto dai seguenti soggetti:

- i formatori;
- i coach;
- i referenti di AT.

In linea di massima è garantita la presenza, in alcune fasi del lavoro dei LabT, del GS dell'Università di Padova.

Il LabT, a seconda delle fasi di lavoro e dei bisogni raccolti, svolge le seguenti funzioni:

- costruzione di uno spazio riflessivo di auto-valutazione sulle pratiche del sistema dei servizi territoriali, a partire dai dati e dalle questioni che emergono nei tutoraggi delle EEMM con i coach, nelle eventuali sessioni formative e/o in altri spazi di incontro tra operatori;
- programmazione di attività formative (anche non previste dal presente piano di lavoro) in base alla rilevazione dei bisogni formativi locali e ai dati emersi dal piano di valutazione, compresa la programmazione di un percorso formativo richiesto all'interno del percorso di formazione dei formatori;
- elaborazione e analisi qualitativa e quantitativa dei dati di processo ed esito relativi all'implementazione del Programma.

Il formatore

Ogni AT individua operatori disponibili ad assumere il ruolo di formatore (numero medio di 2) che verranno appositamente formati al fine di svolgere la funzione di promozione e mantenimento dell'innovazione promossa dal programma, attraverso l'impegno nella rilevazione dei bisogni formativi locali, la realizzazione di attività formative e l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla ricerca per garantire un processo costante di innovazione delle pratiche.

Il formatore sarà in grado di svolgere i seguenti compiti:

- rilevare i bisogni formativi presenti nell'AT;
- svolgere attività formative iniziali e continue per le EEMM;
- prendere parte alle attività di programmazione del "LabT" territoriale.

Il formatore può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa, un operatore che abbia già partecipato ad almeno una delle edizioni precedenti del programma P.I.P.P.I. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è scelto su base volontaria, è nelle condizioni di svolgere il suo compito garantendo la necessaria continuità, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari, la cui intensità varia a seconda delle fasi del programma. Qualora il formatore sia individuato fra gli operatori, il RT avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il formatore abitualmente lavora, finalizzati a garantire tali condizioni.

La sperimentazione del livello avanzato prevede quindi l'introduzione della figura dei formatori. L'attività di tali formatori trova legittimazione nelle attività di formazione, monitoraggio e programmazione del LabT.

Il Gruppo Scientifico (GS)

Il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) monitora la fedeltà al programma e l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo la formazione continua dei coach e la formazione iniziale e continua dei formatori, oltre al trasferimento dei contenuti, delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del gruppo scientifico sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- coordinare l'attività LabT nei Macroambiti Territoriali con funzioni di accompagnamento e innovazione delle pratiche;
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nel protocollo;
- contributo alla compilazione del questionario finale a livello regionale e di AT;
- redazione del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza online (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach, i formatori e i referenti di Regione e AT.

All'interno del presente piano di lavoro di livello avanzato, il GS assume in maniera più marcata la propria competenza di ricerca e innovazione anche rispetto alle azioni svolte con i LabT, in quanto, tramite le figure dei Tutor LabT, supporta l'analisi e la progettazione delle azioni di LabT, offrendo garanzia di analisi scientifica.

5.2. La struttura di formazione

P.I.P.P.I. si propone di rimotivare, riqualificare e accompagnare le figure professionali dei servizi degli AATT partecipanti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal Programma, affinché l'attività di implementazione sia anche un modo per formare delle risorse umane che diventino patrimonio stabile degli AATT. La formazione si articola in attività che si svolgeranno nella fase iniziale e in itinere nel corso dell'intero Programma, sia in presenza che a distanza, attraverso la piattaforma Moodle (<https://elearning.unipd.it/progettoppipi>), ossia con modalità e-learning.

La partecipazione degli AATT al percorso formativo previsto dal proprio livello di adesione è considerata **obbligatoria**, in quanto solo la partecipazione alle attività formative crea le condizioni per implementare con coerenza di approccio e secondo i tempi richiesti le azioni previste dal *Piano di Lavoro* e dal *Piano di Valutazione* del Programma.

Le attività formative comprendono:

- A. la formazione iniziale dei **Referenti**, gestita dal GS e rivolta a max. 1 RT e a 1 RR con 1 componente del GR (obbligatoria solo nel caso non siano già presenti nell'AT figure formate in precedenti edizioni del Programma);
- B. la **formazione iniziale dei Coach** (obbligatoria solo nel caso non siano già presenti nell'AT figure formate in precedenti edizioni del Programma), gestita dal GS e rivolta a max 2 partecipanti per ogni AT;
- C. la **formazione iniziale dei diversi professionisti coinvolti nelle EEMM**, gestita dai referenti, dai coach e dai formatori **in loco**, in iniziative di informazione/sensibilizzazione per gli operatori che non abbiano partecipato alle attività formative con il GS in implementazioni precedenti;
- D. la **formazione dei formatori**, gestita dal GS, per la diffusione e lo sviluppo progressivi del Programma negli AATT;

E. l'accompagnamento all'implementazione del Programma:

- da parte del Ministero e del GS nei confronti dei RR negli incontri del Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I. (CTC) (E1);
- da parte del GS nei confronti dei coach, attraverso **incontri di tutoraggio in macroambito** (E2);
- da parte dei coach in collaborazione con il RT nei confronti delle EEMM attraverso **incontri di tutoraggio in AT** (E3);
- da parte del GS nei confronti dei LabT attraverso **incontri di formazione, di approfondimento negli AT e di tutoraggio in macroambito** (E4).

A queste attività formative, si affiancano le giornate dedicate alla ricerca, valutazione e innovazione dei LabT, che per comodità sono riassunte in questo paragrafo e riprese poi nella struttura di valutazione. Nelle tabelle seguenti sono illustrati i suddetti 5 livelli.

A. FORMAZIONE INIZIALE DEI REFERENTI DI AT E DELLA REGIONE

Partecipanti	1 RT e 1 RR
Monte ore	Totale ore: 6
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Informare sulla struttura e il funzionamento di base del Programma P.I.P.P.I.; • aggiornare sugli esiti dei bienni precedenti di sperimentazione; • approfondire la conoscenza della struttura di <i>governance</i> del Programma e delle pre-condizioni per progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del Programma; • informare sul Piano di Intervento e sul Piano di Valutazione; • consentire lo scambio di esperienze tra Regioni e tra AATT in cui l'implementazione è già avviata e quelli in cui è in avvio.
Modulazione	1 giornata in presenza
Sede e data	09-04.2018 Roma (sede da definire)
Costi	Il viaggio è a carico dei partecipanti, l'ospitalità in albergo è a carico dell'organizzazione.
Viaggi	L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti
Segreteria	È gestita dal GS, con il supporto del Ministero.
organizzativa	La partecipazione è gratuita, ma va effettuata obbligatoriamente l'iscrizione utilizzando l'apposito modulo online in Moodle entro 16.03.2018 La segreteria risponde all'indirizzo: pippi.fisppa@unipd.it

B. FORMAZIONE INIZIALE DEI COACH

Gli AATT che hanno partecipato a precedenti edizioni del Programma e che intendono aumentare il numero di coach hanno a disposizione **2 posti** in questo evento formativo. Nel caso in cui i coach dell'AT abbiano già partecipato ai moduli formativi con il GS di una precedente edizione del Programma, sono esonerati dalla formazione iniziale, che è invece obbligatoria per tutti i nuovi coach.

Partecipano a questa formazione operatori con appartenenza istituzionale a un AT aderente al Programma P.I.P.P.I. e con disponibilità a svolgere il ruolo di coach per tutta la durata del programma, secondo le condizioni sopra descritte.

Partecipanti	Massimo 2 per AT
Monte ore	Totale giornate: 7 e mezza Totale ore: 60 Scansione: <ul style="list-style-type: none"> • 2 giornate e mezza a distanza, in cui è richiesto lo svolgimento in loco di 1 sessione preliminare, 1 intermedia e 1/2 successiva alla formazione in presenza, attraverso la visione dei video e l'utilizzo di altri materiali e la partecipazione alle esercitazioni proposte in Moodle; • 5 giornate in presenza suddivise in due moduli successivi.

Obiettivi	Acquisizione di conoscenze e competenze per accompagnare le EEMM nell'implementazione del Programma nel proprio AT.
Modulazione	<ul style="list-style-type: none"> • Primo modulo di formazione online in Moodle, a cura del RR e del RT, in preparazione alla prima sessione in presenza; • primo modulo di formazione in presenza; • secondo modulo di formazione online in Moodle, in preparazione alla seconda sessione in presenza; • secondo modulo di formazione in presenza; • terzo modulo di formazione online in Moodle per la conclusione del percorso.
Sede e date	<ul style="list-style-type: none"> • I 2 moduli formativi in presenza si svolgeranno in una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD), nei giorni 8-11 maggio 2018 e 6-8 giugno 2018; • I 3 moduli formativi a distanza (formazione online) si terranno in loco, secondo il calendario previsto, presso l'AT di appartenenza dei coach.
Costi	I costi relativi alla docenza, ai materiali didattici, alla gestione delle aule, al vitto e ai pernottamenti delle giornate formative residenziali sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della formazione a partire dal proprio AT sono a carico dell'AT.
Viaggi	L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti
Segreteria organizzativa	<p>È gestita dal GS, in collaborazione con i RR e i RT.</p> <p>Il GS fornirà indicazioni tramite Moodle per l'ospitalità alberghiera.</p> <p>Il RT trasmette al GS i nominativi dei partecipanti alla formazione, utilizzando l'apposito modulo online in Moodle, entro il 16.04.2018.</p> <p>La segreteria risponde all'indirizzo: pippi.fisppa@unipd.it</p>

C. LA FORMAZIONE INIZIALE DEI DIVERSI PROFESSIONISTI COINVOLTI NELLE EEMM

È gestita dal RT e dai coach di AT (con la collaborazione dei formatori in formazione) **in loco**, secondo i tempi definiti dal singolo AT nella fase di pre-implementation, per gli operatori che non hanno partecipato a precedenti sessioni con il GS.

D. FORMAZIONE DEI FORMATORI DI AMBITO TERRITORIALE

Questo percorso di formazione ha il fine di formare dei professionisti accreditati che, in base alla competenza maturata nella realizzazione diretta di P.I.P.P.I. in implementazioni precedenti, possano programmare, attuare e valutare in qualità di "formatori" e in collaborazione con il GR, il RR, il GT, il RT e i coach dell'AT iniziative formative territoriali di informazione, sensibilizzazione, diffusione e sviluppo del Programma.

Gli obiettivi sono:

- programmare, realizzare e valutare come componenti del LabT percorsi ed eventi formativi nell'AT sull'approccio metodologico di P.I.P.P.I. in progressiva autonomia rispetto al GS e valorizzando le competenze dei professionisti che sono andate costruendosi a livello locale attraverso la partecipazione alle precedenti edizioni del programma;
- promuovere il processo di appropriazione e disseminazione del metodo di P.I.P.P.I. nei contesti locali.

Possono partecipare alla formazione dei formatori **due professionisti** per AT (assistenti sociali, educatori, psicologi, neuropsichiatri, psichiatri, pediatri, educatori prima infanzia, insegnanti ecc.) che:

- abbiano assunto il ruolo di operatore di EM e/o di coach e che abbiano partecipato alla relativa formazione con il GS nelle precedenti edizioni e ad almeno una implementazione del Programma;
- ricevano un incarico formale da parte dell'AT per poter svolgere il percorso formativo e i compiti legati al relativo ruolo di formatore all'interno del LabT.

Partecipanti Max 3 professionisti per AT

Obiettivi Formare professionisti che, in collaborazione con RR, RT, coach dell'AT e GS, siano in grado di:

Modulazione, sede e date	<ul style="list-style-type: none"> • Programmare, attuare e valutare dei percorsi formativi rispetto al Programma nel proprio AT; • partecipare alle attività di valutazione e innovazione del LabT. • 1° modulo “Introduzione al ruolo di formatore” e 2° modulo “Funzionamento e comunicazione in un gruppo di lavoro in formazione”: 2 giornate in presenza nei giorni 23-25 maggio 2018; • 3° modulo “Obiettivi e funzioni del LabT”: 1 giornata e mezza il 3 e 4 dicembre 2018; • 4° modulo “Tecniche e metodi della formazione e della valutazione”: 1 giornata il 5 dicembre 2018; • 5° modulo “Progettare e coordinare un percorso formativo”: <ul style="list-style-type: none"> - ½ giornata il 6 dicembre 2018; - 2 giornate online (nel 2019: i tempi verranno comunicati successivamente); - realizzazione del percorso formativo progettato nel proprio LabT (nel 2019: i tempi verranno comunicati successivamente); • 6° modulo “Valutare il percorso formativo”: 1,5 giornate in presenza per la verifica dei processi e degli esiti della formazione e per la condivisione delle esperienze dei LabT (i tempi saranno comunicati successivamente). <p>Gli incontri si svolgeranno presso l’Hotel Petrarca a Montegrotto Terme (PD).</p>
Costi	<p>I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, ai pranzi e ai pernottamenti sono a carico del GS.</p> <p>I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT sono a cura dell’AT.</p>
Viaggi	L’organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti
Segreteria organizzativa	<p>È gestita dal GS, in collaborazione con i RR e i coach.</p> <p>Il GS fornirà indicazioni tramite Moodle per l’ospitalità alberghiera.</p> <p>Il RT trasmette al GS i nominativi dei partecipanti alla formazione, utilizzando l’apposito modulo online in Moodle entro il 20.04.2018.</p> <p>La segreteria risponde all’indirizzo: pippi.fisppa@unipd.it</p>
Monte ore	<p>Totale giornate di formazione in presenza: 6,5</p> <p>Totale giornate online: 2</p> <p>Totale giornate: 8,5</p> <p>Totale ore: 68 + ore impiegate nel percorso formativo realizzato in AT.</p>

E. L’ACCOMPAGNAMENTO ALL’IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA

La realizzazione del Programma prevede delle giornate periodiche di monitoraggio e di tutoraggio con gli attori coinvolti nei diversi livelli del *Support System*.

E1. ACCOMPAGNAMENTO DEL MLPS E DEL GS NEI CONFRONTI DEI RR: incontri del CTC

I Referenti delle Regioni partecipano al CTC (Comitato Tecnico di Coordinamento P.I.P.P.I.) gestito dal Ministero in collaborazione con il GS, che si riunisce periodicamente nel corso della sperimentazione per programmare e verificare le azioni relative in particolare alla struttura di *governance* del Programma, al fine di garantire le condizioni organizzative e istituzionali per un’implementazione completa ed efficace.

Partecipanti	Referenti Regionali
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Costruzione e consolidamento della struttura di <i>governance</i> del Programma; • conoscenza del Piano di Intervento e del Piano di Valutazione del

- Programma;
- verifica e Programmazione delle attività in corso.

Modulazione	4 incontri nel biennio di implementazione (1 ogni 6 mesi)
Sede	MLPS, Roma
Costi	A carico della Regione

E2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH: incontri di tutoraggio in macroambito

Partecipanti	Coach e RT degli AATT partecipanti al Programma
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'implementazione del Programma in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo; • acquisire metodi e strumenti per supportare le EEMM nel lavoro con le famiglie; • costruire forme di collaborazione positiva e costante con il RT dell'AT
Modulazione	5 incontri di tutoraggio nel corso del biennio di implementazione.
Sede e date	A 3 di questi incontri è prevista la presenza obbligatoria dei RT
Costi	Il calendario e la sede degli incontri saranno comunicati successivamente. I costi relativi all'organizzazione, alla docenza e ai materiali didattici sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT, dell'eventuale pernottamento e del vitto di ogni partecipante sono a cura dell'AT. I costi della gestione delle aule e delle attrezzature sono a carico della sede ospitante.
Viaggi e pernottamenti	L'organizzazione dei trasferimenti e degli eventuali pernottamenti è a cura dei singoli partecipanti
Organizzazione	È gestita dalla Regione della sede ospitante in collaborazione con il GS e i referenti regionali del macroambito di appartenenza degli AATT

E3. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM: incontri di tutoraggio in AT

Partecipanti	Coach e operatori delle EEMM partecipanti al Programma in ogni singolo AT Referente di AT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'implementazione del Programma da parte delle EEMM in modo coerente ai principi teorico-pratici irrinunciabili del metodo; • sviluppare la riflessività sull'intervento con le famiglie in forma interprofessionale.
Modulazione	Almeno 6 incontri nel corso del biennio di implementazione
Sede e date	I coach e il referente di ogni AT definiranno il calendario e la sede degli incontri di tutoraggio dopo la formazione delle EEMM del proprio ambito.
Costi	A carico del singolo AT
Organizzazione	A carico del singolo AT

ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI LabT: incontri di informazione/formazione iniziale, di approfondimento con i singoli LabT e di tutoraggio in macroambito

Partecipanti	I componenti di LabT
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare competenze e pratiche di valutazione e di ri-progettazione continua; • comprendere gli elementi che facilitano/ostacolano la realizzazione delle

- buone prassi nel lavoro con le famiglie;
- individuare elementi di innovazione nel sistema dei servizi sul territorio;
 - progettare e valutare iniziative di formazione realizzate nell' AT.
- Modulazione**
- 1) **“Obiettivi e funzioni del LabT”**: 1 giornata e mezza il **3 e 4 dicembre 2018** in una struttura alberghiera di Montegrotto Terme (PD).
 - 2) 2 Giornate di Approfondimento in AT (secondo accordi tra LabT e GS)
 - 3) 1 giornata di tutoraggio in macroAmbito
 - 4) Marzo 2020 (data da definire). Seminario nazionale conclusivo dei LabT.
- Costi**
- 1 e 4) I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, ai pranzi e ai pernottamenti sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT sono a cura dell'AT
 - 2) I costi della gestione delle aule e delle attrezzature sono a carico della sede ospitante
 - 3) I costi relativi all'organizzazione, alla docenza e ai materiali didattici sono a carico del GS. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT, dell'eventuale pernottamento e del vitto di ogni partecipante sono a cura dell'AT. I costi della gestione delle aule e delle attrezzature sono a carico della sede ospitante.
- Organizzazione**
- 1 e 4) È gestita dal GS, in collaborazione con i RR e i coach. Il GS fornirà indicazioni tramite Moodle per l'ospitalità alberghiera.
 - 2) A cura del singolo AT;
 - 3) È gestita dalla Regione della sede ospitante in collaborazione con il GS.

5.3. La struttura di ricerca

Dal punto di vista del metodo, l'implementazione del programma assume la fisionomia di una *ricerca-intervento-formazione partecipata*, che mira ad assicurare ai partecipanti il raggiungimento della padronanza del percorso d'intervento e valutazione previsto in P.I.P.P.I., in modo che esso possa essere gradualmente integrato nel quadro standard delle prassi dei servizi di protezione dei bambini degli ambiti e che gli strumenti utilizzati nell'implementazione entrino a far parte del *modus operandi* ordinario dei servizi rispetto alla progettazione-valutazione del lavoro con le famiglie, così come previsto dalle Linee di Indirizzo nazionali relative a *L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*.

La struttura di ricerca proposta nel progetto P.I.P.P.I. assume su di sé due finalità, che con Carol Weiss (1998) possiamo definire “della verità” e “della utilità”.

Nel primo caso, il proposito è che la ricerca contribuisca anche all'accrescimento di conoscenze rispetto all'appropriatezza e all'affidabilità del Programma. Qui, le esigenze sono dettate dalla necessità di vedere che cosa succede per capire che cosa ha funzionato e perché, cosa non ha funzionato e perché. In tal senso si risponde all'esigenza di rendere conto a enti, istituzioni e comunità della legittimità delle risorse investite nelle organizzazioni e nei programmi sociali (Fraccaroli, Vergani, 2004; Vertecchi, 2003; Scriven, 1967). Tale esigenza si fa più forte in un periodo di particolare restringimento delle spese, in cui è importante investire in maniera efficace, in modo da non disperdere risorse importanti e rispondere in maniera appropriata alle esigenze delle persone che si rivolgono ai servizi.

Nel secondo caso, la valutazione in P.I.P.P.I. ambisce anche a rivelare la propria *utilità*, in quanto produce un materiale di riflessione, confronto e negoziazione sulle pratiche attuate, che avvia per i professionisti un processo di miglioramento tramite l'apprendimento dall'esperienza. Le informazioni e i materiali documentati prodotti con la ricerca si propongono come orientamento che permette ai professionisti (ma non solo) di maturare le proprie riflessioni riguardanti i significati delle pratiche da mettere in atto, in vista di un'emancipazione delle stesse. La valutazione così intesa trae, da una riconsiderazione critica dell'esperienza, nuovi quadri di riferimento che

supportano la riflessività rispetto alle pratiche attuate e consente di avviare un percorso critico, per ripensare in maniera dialogica e negoziata il proprio agire professionale.

La realizzazione di una ricerca che risponda alla duplice finalità “della verità” e “della utilità” è resa possibile da un percorso valutativo, detto partecipativo e trasformativo (Serbati, Milani, 2013), che, attraverso l’uso di strumenti di valutazione:

- da una parte verifica, esamina quanto accade, per accertarne la conformità a quanto richiesto e stabilito e renderne conto a soggetti esterni (*accountability*);
- dall’altra parte richiede di riflettere sull’intervento e sulle pratiche, usando gli strumenti di valutazione anche come occasioni di apprendimento.

La metodologia utilizzata durante l’implementazione poggia dunque sui principi della ricerca partecipativa, che mira a co-costruire la conoscenza di un fenomeno a partire dal confronto dei punti di vista. La negoziazione è la caratteristica principale della ricerca partecipativa (Guba, Lincoln, 1989), che attraverso i suoi strumenti permette la messa in discussione di pratiche, regole, abitudini, routine, ecc. L’obiettivo è il cambiamento in vista del miglioramento, che richiede l’attivazione di apprendimenti attraverso l’esperienza vissuta dai partecipanti come soggetti e non oggetti del percorso di ricerca.

Nel livello avanzato, la struttura di valutazione si articola secondo due binari:

- il primo (par. 6.3.1) corrisponde al piano di valutazione del livello base;
- il secondo si configura come il percorso specifico per il Livello avanzato, ed è presentato nel paragrafo 6.3.2.

5.3.1 Il piano di valutazione delle EEMM con le famiglie

La figura 2 rappresenta nel dettaglio il disegno della ricerca e i tempi in cui utilizzare gli strumenti che realizzano il percorso valutativo: a seguito della fase preliminare di inclusione delle famiglie, il disegno prevede due momenti irrinunciabili di raccolta dei dati (all’inizio e alla fine, denominati T0 (giugno 2018) e T2 (maggio 2019) e una tappa intermedia facoltativa (denominata T1, gennaio 2019), che dà la possibilità agli operatori e alle famiglie di disporre di un momento di verifica e riflessione sull’intervento, utile anche per un’eventuale ri-progettazione. Il piano è uguale a quello previsto per il livello base.

Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T0 e T1) e tra la seconda e l’ultima (tra T1 e T2), gli operatori attuano i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T0 e T1).

Figura 2. Il disegno della valutazione di P.I.P.P.I. (EEMM-famiglie)



5.3.2 Piano di valutazione di livello avanzato (realizzato attraverso le attività del LabT)

Al disegno della ricerca che riguarda l’attività delle EEMM con le famiglie, nel livello avanzato si aggiungono le attività di LabT. Tali azioni si intrecciano con le attività previste dal piano di valutazione (e presentate nel paragrafo precedente) e si pongono in continuità con le attività di formazione dedicate ai formatori.

Infatti, LabT identifica gli oggetti ed elabora le domande di valutazione sulla base di 2 processi:

- 1) analisi e riflessione a partire dai dati raccolti attraverso il piano di valutazione delle azioni delle EEMM con le famiglie (lo stesso del livello base)
- 2) individuazione di un'area teorico-pratica specifica del lavoro con le famiglie su cui progettare un percorso di valutazione/innovazione delle pratiche nel proprio AT.

Il piano di valutazione di livello avanzato si articolerà quindi secondo le seguenti 4 fasi:

FASE 1.

Analisi (assessment) di Contesti, Esiti, Processi

Tempi: dicembre 2018-marzo 2019

Strumento principale: Dossier d'Ambito

A ciascun LabT viene consegnato da parte del GS il Dossier d'Ambito, all'interno del quale sono raccolte tutte le informazioni relative alle ultime implementazioni realizzate dall'Ambito in riferimento alle tre sezioni: Contesti, Esiti, Processi. Il Dossier riprende dunque il modello di implementazione proprio di P.I.P.P.I. base, che identifica come elementi chiave per il successo di un programma o di una politica 4 macro-categorie: i Contesti, i Soggetti (nel Dossier considerati all'interno dei Contesti), gli Esiti e i Processi.

La gran parte delle informazioni del Dossier d'Ambito sono ricavate dalle compilazioni degli AT in RPMonline, Moodle e nei Report Intermedi e Finali di Ambito e Regionali. Dove non sono disponibili dati, la compilazione è a cura del LabT.

L'utilizzo del Dossier d'Ambito è da intendere come un punto di partenza di una serie di riflessioni da avviare all'interno del LabT che necessiteranno anche di ulteriori approfondimenti per poter giungere a una piena comprensione della realtà analizzata, come indicato dal metodo della valutazione partecipativa e trasformativa. Attraverso le aree di interesse considerate nel Dossier, i singoli LabT sono invitati e accompagnati a considerare le questioni caratterizzanti il programma P.I.P.P.I., al fine di individuare alcune aree di interesse rispetto alle quali si valuta la necessità di un maggiore approfondimento conoscitivo e/o rispetto alle quali si intendono mettere in atto azioni di miglioramento e/o di integrazione negli assetti ordinari dell'AT.

FASE 2.

Definizione del Progetto di Innovazione

Tempi: gennaio 2019-aprile 2019

Strumento principale: 'Progetto d'Innovazione'

Luogo di incontro con GS e RR: due Giornate di Approfondimento in AT

Lo strumento del Progetto d'Innovazione (che riprende la struttura della micro-progettazione già utilizzata nelle EEMM con le FFTT) si propone come luogo in cui far convergere l'idea progettuale del LabT da attuare nel corso dell'implementazione (entro giugno 2019 - fase 3), individuato in seguito alle riflessioni e alle discussioni svolte nel LabT a partire dalla lettura e completamento del Dossier d'Ambito (fase 1). Il Progetto d'Innovazione può essere costruito intorno a due nuclei di innovazione, da considerare singolarmente o anche in integrazione:

1. azioni di approfondimento conoscitivo rispetto a una o più aree di interesse individuate nel Dossier d'Ambito. Questa tipologia di azione innovativa è utile qualora il LabT individuasse un'area di interesse di cui comprende la criticità (sia in positivo sia in negativo), ma su cui avverte di non avere sufficienti elementi di conoscenza per procedere con una ipotesi di azione di miglioramento. Il Progetto Innovativo viene dunque costruito per acquisire maggiori elementi di conoscenza da far entrare nei processi di valutazione partecipativa e trasformativa del LabT;
2. azioni di miglioramento di pratiche attualmente in corso nell'AT e individuate a partire da una o più aree di interesse individuate nel Dossier d'Ambito. Questa azione di innovazione riguarda progetti che vanno direttamente ad incidere nelle attività, nei processi e nelle pratiche in essere all'interno del LabT: sono delle proposte di innovazione operativa e di sperimentazione.

Il Progetto d'Innovazione viene redatto in una prima bozza tra dicembre 2018 e febbraio 2019 ed è oggetto di confronto e discussione con i Tutor LabT del GS e i RR in occasione delle Giornate di Approfondimento Residenziale. In seguito a tali giornate, il progetto viene redatto in forma definitiva e diventa realtà da operativizzare per costruire innovazione.

Le Giornate di Approfondimento sono finalizzate a mettere a disposizione degli AT i tutor del GS nei processi di scambio, riflessione, negoziazione dei LabT al fine di apportare ulteriori dati come base della progettazione. Tali

giornate si svolgono in numero di due e vedono la presenza dei tutor LabT del GS nei territori degli AATT. L'organizzazione delle due giornate è a cura dei LabT, in seguito ad accordi telefonici e/o telematici che intercorrono tra i tutor LabT del GS e il Responsabile di LabT.

I tutor del GS, durante queste giornate svolgono una triplice funzione:

- accompagnare il LabT nell'analisi della propria realtà apportando il punto di vista del ricercatore, complementare a quello dei professionisti coinvolti;
- portare al LabT ulteriori contenuti di analisi, raccolti attraverso strumenti di ricerca di tipo qualitativo;
- accompagnare il LabT nella definizione del Progetto d'Innovazione.

FASE 3.

Realizzazione del Progetto di Innovazione

Tempi: aprile 2019-gennaio 2020

Strumento principale: Progetto d'Innovazione

Luogo di incontro con GS e RR: tutoraggio dei LabT di macro-AT

Il Progetto d'Innovazione definito nella fase precedente viene realizzato in accordo e con l'accompagnamento del GS (in presenza e/o a distanza). In particolare, momento importante di tale accompagnamento è il tutoraggio dei LabT in macro-AT, durante il quale è richiesta anche la partecipazione dei Referenti Regionali.

Come già riportato in riferimento alla seconda fase del piano di lavoro, il Progetto d'Innovazione può essere costruito intorno a due nuclei di innovazione (azioni di approfondimento conoscitivo e azioni di miglioramento di pratiche in corso), da considerare singolarmente o anche in integrazione tra loro. In riferimento a ciascun nucleo si propongono di seguito dei possibili strumenti e percorsi di innovazione.

FASE 4.

Analisi/discussione del percorso LabT

Tempi: Settembre 2019-Ottobre 2019

Strumento principale: presentazione per il seminario nazionale

Luogo di incontro con GS e RR: seminario nazionale del Ottobre 2019

Anche attraverso il supporto del GS, il percorso svolto dal LabT diventa oggetto di analisi e riflessione. Esso e i relativi strumenti utilizzati saranno la base per la costruzione di una presentazione da svolgere nel corso del seminario nazionale conclusivo dei LabT programmato per giugno 2019, secondo una struttura che sarà condivisa. Nella tabella che segue sono riassunte le azioni e responsabilità di ciascun soggetto (LabT, GS, Regione) in riferimento a ciascuna delle fasi considerate sopra.

Fasi, tempi e azioni del piano di valutazione - livello avanzato

FASE	TEMPI	AZIONI DEL LabT	AZIONI DEL GS	AZIONI DELLA REGIONE
1. Analisi (assessment) di Contesti, Processi, Esiti	dicembre 2018-marzo 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione al GS della costituzione del LabT via modulo Moodle (entro 5 novembre 2018) • Partecipazione del LabT all'incontro formativo del 3-4 dicembre 2018 • Lettura e analisi del Dossier d'Ambito • Invio parti del Dossier da compilare tramite modulo Moodle. 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione dell'incontro formativo del 3-4 dicembre 2018 a Montegrotto (PD) • Redazione dei Dossier d'Ambito. 	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione del RR all'incontro formativo del 3-4 dicembre 2018 a Montegrotto (PD).
2. Definizione del Progetto d'Innovazione	gennaio-aprile 2019	<ul style="list-style-type: none"> • Il LabT redige una prima bozza Progetto d'innovazione da presentare al GS nella prima mezza giornata di Approfondimento in AT (GAAT) • Il LabT organizza e partecipa alle GAAT • Il LabT perfeziona il Progetto d'innovazione insieme al Tutor LabT del GS e al RR nell'ultima mezza GAAT. • Il LabT invia il Progetto d'innovazione al GS via modulo Moodle (entro il 30 aprile 2019) • Il LabT completa il documento di restituzione condiviso dal GS e lo invia in Moodle. 	<ul style="list-style-type: none"> • I Tutor LabT del GS partecipano alle giornate di Approfondimento in AT in ciascun Ambito del Livello Avanzato • I Tutor LabT del GS inviano un documento di restituzione in seguito alle Giornate di Approfondimento in AT. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il RR partecipa ultima mezza giornata di Approfondimento in ciascun Ambito del Livello Avanzato della Regione di appartenenza.
3. Realizzazione del Progetto d'Innovazione	aprile 2019-gennaio 2020	<ul style="list-style-type: none"> • Il LabT realizza il progetto d'innovazione nel proprio AT • Il LabT partecipa all'incontro di Tutoraggio dei LabT del proprio Macro-Ambito. 	<ul style="list-style-type: none"> • I Tutor LabT del GS assicurano l'accompagnamento a distanza • I Tutor LabT del GS realizzano gli Incontri di Tutoraggio dei LabT nei Macro-Ambiti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli RR partecipano all'incontro di Tutoraggio dei LabT del proprio Macro-Ambito.
4. Analisi/discussione del percorso LabT	febbraio-marzo 2020	<ul style="list-style-type: none"> • Il LabT prepara la presentazione del proprio percorso e lo invia tramite modulo Moodle febbraio 2020 • Il LabT partecipa al seminario nazionale previsto per marzo 2020. 	<ul style="list-style-type: none"> • I Tutor LabT del GS assicurano l'accompagnamento a distanza • Il GS realizza il seminario nazionale previsto per marzo 2020. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli RR partecipano al seminario nazionale previsto per marzo 2020.

Allegato B

P.I.P.P.I
Ipotesi costi per intervento diretto operatori

Gruppi genitori/bambini¹	
Totale incontri	Costo totale ipotizzato
4 moduli da 5 incontri l'uno per un totale di 20 incontri	5000

Educativa domiciliare²	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
2080	50000

Progettazione e/o attività di équipe con la scuola	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
300	7500

Totale 62.500³

¹Voce di costo comprensiva delle attività di conduzione di gruppi bambini/genitori, momenti formativi a livello locale o nazionale, sostegno psicologico - psicoterapeutico alle famiglie target, etc...)

² Voce di costo comprensiva delle attività di supervisione, partecipazione a riunioni di equipe e attività di coordinamento)

³ È ammissibile l'indicazione dei costi indiretti nel limite del 7% dell'importo generale (ovvero 4.375 €).

ALLEGATO C

Tabella ambiti territoriali ammessi al finanziamento ai sensi delle Linee Guida per la presentazione da parte di Regioni e province Autonome di proposte di adesione al modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate con Decreto Direttoriale n.786 il 22 dicembre 2017.

N.	REGIONE	AMBITO PRINCIPALE
1	Basilicata	Metapontino-collina materana
2	Campania	A1 -Azienda consortile delle Politiche Sociali
3		S2 - Cava dei Tirreni
4		B1 - Benevento
5		C8 - Santa Maria Capua Vetere
6		N13 - Ischia
7		S6 - Azienda Consortile /Consorzio Sociale Valle Dell'Irno
8		A5 – Consorzio dei servizi sociali
9		N17 – Sant’Antimo
10		Emilia Romagna
11	Distretto di Ravenna	
12	Distretto di Carpi	
13	Distretto Ponente (PC)	
14	Distretto di Scandiano	
15	Distretto val Taro e val Ceno – Parma sud est	
16	Friuli Venezia Giulia	SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI UTI NONCELLO
17		UTI FRIULI CENTRALE Servizio Sociale dei Comuni
18	Lazio	DISTRETTO SOCIALE RIETI 5 –COMUNITÀ MONTANA DEL VELINO
19		DISTRETTO SOCIO-SANITARIO LATINA 2
20		DISTRETTO SOCIALE VT 5 -NEPI
21		DISTRETTO SOCIO-ASS. “A” -ALATRI
22		DISTRETTO SOCIO ASS RM 6.2 ALBANO LAZIALE
23		DISTRETTO SOCIO SANITARIO VT4 VETRALLA
24		Liguria
25	Conferenza dei Sindaci ASL 1	
26	Lombardia	Ambito di Brescia
27		Ambito di Corteolona
28		Ambito di Castano Primo
29		Ambito di Cernusco
30		Ambito di Lodi
31		Ambito di Valcavallina
32		Ambito di Garbagnate
33		Ambito di Gallarate
34		Ambito di Lecco
35		Ambito di Valseriana
36		Ambito di Sondrio

37	Marche	ATS n.6 di Fano
38		ATS n.19 di Fermo
39	Molise	ATS di Termoli
40	Piemonte	Città di Torino
41		ASL Alessandria - Servizio Socioassistenziale Distretto di Casale Monf.to
42		Consorzio IRIS-Biella
43		Comune di Novara
44	Provincia Autonoma di Trento	Comune di Trento e Comunità Alto Garda e Ledro
45	Puglia	GALATINA
46		CONVERSANO
47		MASSAFRA
48		MODUGNO
49		TROIA
50	Sardegna	Plus Distretto Ghilarza-Bosa
51		Plus Sassari
52	Sicilia	Distretto socio sanitario D25 Isole Eolie
53		Distretto socio sanitario D28 Comune Capofila di Barcellona Pozzo di Gotto
54		Distretto socio sanitario D31 Comune Capofila S. Agata di Militello
55		Distretto socio sanitario D51 Comune Capofila Pantelleria
56	Toscana	Società della Salute Pratese e Comune di Firenze
57		Società della Salute Amiata Grossetana e Zona Apuane
58		Società della Salute Empolese- Valdelsa-Valdarno e Società della Salute Val di Cornia
59		Società della Salute Val d'Era
60	Umbria	Zona sociale 5 /Unione dei comuni del Trasimeno, in collaborazione con la zona sociale 7 (Gubbio) e con la zona sociale 1 (Città di castello)
61	Veneto	Azienda Ulss 7 Pedemontana - Distretto 1
62		Azienda Ulss 7 pedemontana -Distretto 2
63		Azienda Ulss 6 Euganea -Distretto 4
64		Azienda Ulss 2 Marca Trevigiana -Distretto di Asolo
65		Comune di Venezia quale Città riservataria

ALLEGATO 2**SCHEMA DI CONVENZIONE TRA REGIONE LOMBARDIA E UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO DEL PROGRAMMA P.I.P.P.I. IN LOMBARDIA****TRA**

Regione Lombardia, C.F. n. 80050050154, di seguito indicata come "Regione", con sede legale in Milano, Piazza Città di Lombardia, n. 1 rappresentata dal Direttore Generale della Direzione Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale

E

L'Università degli Studi di Padova, - Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) - con sede in Padova, Piazza Capitaniato, 3 (C.F. 80006480281), rappresentata dal Prof. Vincenzo Milanese, in qualità di Direttore del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata – FISPPA, di seguito indicato come "Università";

PREMESSO CHE

- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (di seguito indicato come "Ministero") con decreto n. 123 del 22 ottobre 2013 ha adottato le Linee guida per la presentazione, da parte delle Regioni e delle Province autonome, di proposte di adesione di Ambiti territoriali alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I.;
- dal 29 dicembre 2010 ad oggi il Ministero e l'Università degli studi di Padova hanno stipulato specifici Protocolli d'intesa per la realizzazione delle attività del Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), per il consolidamento delle competenze acquisite dagli operatori coinvolti e per l'estensione del Programma agli Ambiti territoriali ai sensi dell'art. 8, comma 3 lett. a), della legge 8 novembre 2000, n. 328;
- in data 13 dicembre 2013 Regione Lombardia e Ministero hanno stipulato un Protocollo per l'adesione della Regione alla terza fase di sperimentazione del Programma P.I.P.P.I. individuando gli Ambiti territoriali da coinvolgere nella sperimentazione;
- a chiusura del Programma P.I.P.P.I. 3, in considerazione della liquidazione della richiesta di saldo inviata da Regione al Ministero in data 31 agosto 2016 e delle successive note di integrazione e chiarimenti del 2 dicembre 2016, il Ministero ha accertato un residuo derivante dal finanziamento ministeriale pari ad € 12.247,30 ed un residuo derivante dal cofinanziamento regionale pari ad € 912,62 per un importo complessivo pari a € 13.159,92 a valere sulla terza fase di sperimentazione del Programma;
- tali somme, già precedentemente destinate alla terza annualità di sperimentazione del Programma P.I.P.P.I., alla luce dell'articolo 6 del Decreto interministeriale di riparto del F.N.P.S. del 10 ottobre 2016 possono essere riprogrammate sulla base della evoluzione della sperimentazione e di eventuali esigenze sopravvenute;
- il Ministero, nella riunione del Comitato tecnico nazionale di coordinamento del Programma P.I.P.P.I. tenutasi a Roma il 27 giugno 2017, ha chiesto alle Regioni, a cui sono state accertate

delle risorse derivanti dall'esercizio di P.I.P.P.I. 3, di formulare una proposta di riutilizzo di tali risorse nell'ambito delle azioni riferite al Programma ministeriale;

- Regione con nota del 4 agosto 2017 prot. n. J1.2017.15711 ha chiesto al Ministero la possibilità di utilizzare le economie derivanti dall'attuazione del Programma P.I.P.P.I. 3, pari a € 13.159,92, per la realizzazione, con il supporto del Gruppo Scientifico dell'Università di Padova, di un progetto di consolidamento delle competenze degli operatori che hanno partecipato ad almeno una delle precedenti edizioni del Programma Ministeriale;
- Ministero e Regione hanno sottoscritto, ai sensi dell'art. 11 del citato Protocollo, la modifica dell'articolo 1 del Protocollo d'intesa nel modo che segue: "Il presente Protocollo ha per oggetto la realizzazione dell'allargamento ai territori regionali della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) secondo quanto riportato negli allegati A e A bis, parti integranti del presente Protocollo";
- l'allegato A bis specifica le finalità, modalità e tempi con i quali le somme di cui sopra possono essere utilmente spese nell'ambito del citato Protocollo;
- Ministero e Regione hanno altresì sottoscritto la modifica dell'articolo 7 del Protocollo, aggiungendo il comma 5 bis formulato nella maniera che segue: "La liquidazione delle spese per le attività di cui all'allegato A bis avverrà in unica soluzione previa richiesta da parte della Regione delle somme spese unitamente alla documentazione giustificativa delle spese sostenute e della quota di imputazione cofinanziamento regionale, accompagnata da una relazione finale sulle attività svolte e dal prospetto riepilogativo della tipologia di spese".

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 – Premesse

1. Le premesse costituiscono parte integrante ed essenziale della presente convenzione.

Art. 2 – Finalità

1. Gli Ambiti territoriali che hanno terminato la sperimentazione del modello di intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, denominato P.I.P.P.I. (Programma di Interventi per la Prevenzione all'Istituzionalizzazione), hanno manifestato a Regione la volontà di non disperdere il patrimonio di esperienze acquisito e di voler partecipare ad un progetto che garantisca un modello comune di consolidamento.
2. In considerazione degli esiti positivi della sperimentazione del modello di intervento e dell'esigenza espressa dagli Ambiti territoriali, Regione e Università prevedono un progetto con la finalità di massimizzare l'efficacia del lavoro realizzato negli Ambiti territoriali che hanno concluso o che stanno concludendo la fase di implementazione di P.I.P.P.I. e di consolidare quindi le competenze degli operatori.
3. Il progetto di consolidamento del Programma P.I.P.P.I. dovrà inoltre inserirsi coerentemente nel quadro delineato dalle "Linee guida regionali per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia" approvate con d.g.r. n. 4821 del 15 febbraio 2016 e dalle "Linee di indirizzo per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità" approvate in Conferenza Unificata il 21 dicembre 2017.

Art. 3 – Oggetto

1. Con la presente convenzione Regione e Università si impegnano a realizzare un progetto di consolidamento che preveda un articolato percorso di accompagnamento e di supporto all'implementazione del modello P.I.P.P.I. che sia in continuità con la sperimentazione promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) in collaborazione con il Gruppo Scientifico dell'Università e le Regioni.
2. Il piano di lavoro prevede le seguenti attività:
 - Individuazione e coinvolgimento di un gruppo inter-ambito di operatori che hanno partecipato alle precedenti fasi sperimentali di P.I.P.P.I. nelle azioni con le famiglie, in collaborazione con il referente regionale e i referenti di ambito della sperimentazione.
 - Sessioni formative di base, gestite con modalità blended, ossia in presenza e a distanza, finalizzate a rendere progressivamente autonomi gli Ambiti territoriali, quindi rivolte prevalentemente a operatori incardinati nei servizi, disponibili ad assumere il ruolo di coach e/o formatori.
 - Monitoraggio e valutazione del percorso di intervento con le famiglie anche tramite l'utilizzo del software RPMonline, messo a disposizione dall'Università.
 - Restituzione dei dati sull'intervento con le famiglie, raccolti tramite RPMonline dagli operatori, in appositi incontri regionali di tutoraggio bimensili gestiti dall'università (formazione continua).

Art. 4 – Compiti delle parti

1. Le parti si impegnano a realizzare le attività previste dal piano di lavoro che dovranno concludersi entro il **31 dicembre 2018**, come stabilito nell'Allegato A bis al Protocollo sottoscritto da MLPS e Regione richiamato nelle premesse.
2. Il Gruppo Scientifico dell'Università si impegna a:
 - a. Realizzare le diverse azioni formative di base e continua.
 - b. Supportare Regione nell'attuazione del passaggio dalla fase sperimentale alla fase di implementazione del modello di intervento in coerenza con le Linee guida nazionali e regionali.
 - c. Rendere disponibili gli strumenti di monitoraggio e valutazione e supportarne e supervisionarne l'utilizzo.
 - d. Elaborare il rapporto di ricerca finale al fine di rendicontare le azioni svolte e i risultati raggiunti.
3. Regione si impegna a:
 - a. Coinvolgere e individuare gli Ambiti territoriali, che hanno concluso o che stanno concludendo la fase di sperimentazione, disponibili ad intraprendere un percorso di consolidamento del modello P.I.P.P.I.
 - b. Assumere il ruolo di coordinamento, gestione e controllo dell'insieme delle attività.
 - c. Mettere a disposizione gli spazi e le attrezzature necessarie per lo svolgimento delle azioni formative.
 - d. Garantire il passaggio di informazione costante tra Università, Ambiti territoriali e eventualmente Ministero.

Le parti si impegnano altresì ad aggiornare costantemente il MLPS e il Comitato tecnico nazionale di coordinamento del Programma P.I.P.P.I. sulle attività realizzate.

Art. 5 – Modalità di monitoraggio delle attività

1. Regione e Università cureranno il monitoraggio delle attività di cui all'art. 4 della presente convenzione attraverso la documentazione, l'analisi sulle attività svolte e la predisposizione di un Rapporto finale.

Art. 6 – Durata

1. La presente convenzione ha durata dalla sottoscrizione al **30 aprile 2019** compresa la fase di rendicontazione finale presentata dall'Università.

Art. 7 – Risorse finanziarie e modalità di liquidazione

1. Per la realizzazione delle attività Regione mette a disposizione risorse complessive pari a € 13.159,92 (tredicimilacentocinquantanove/92).
2. Le risorse economiche di cui al comma 1 saranno erogate all'Università in un'unica tranche entro il 31 maggio 2019, a seguito della rendicontazione delle attività svolte.

Art. 8 – Referenti

1. Per la realizzazione della presente Convenzione sono indicati i seguenti referenti responsabili:
 - per Regione Lombardia:
Davide Sironi - Dirigente della Struttura Piani di Zona e rete delle unità di offerta sociali e promozione delle formazioni sociali della Direzione Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale di Regione Lombardia
 - per l'Università:
prof.ssa Paola Milani

Art. 9 – Responsabilità, manleva e recesso

1. L'Università è responsabile dell'esatto adempimento delle attività di cui alla presente convenzione. Inoltre, sarà ritenuto responsabile di ritardi o inesattezze nei propri adempimenti, a meno che non provi che questi siano stati determinati da eventi imprevedibili o operanti oltre il controllo che lo stesso può esercitare. In assenza di motivate giustificazioni, Regione potrà recedere unilateralmente con revoca totale o parziale delle somme previste e relativo eventuale recupero delle quote già liquidate, previa diffida formale ad adempiere.
2. L'Università esonera e solleva la Regione da qualsiasi danno e responsabilità che a qualsiasi titolo possa derivare nei confronti dei terzi dall'esecuzione di azioni poste in essere nell'attuazione della presente convenzione.

Art. 10 – Trattamento dei dati personali

1. Università e Regione dichiarano reciprocamente di essere informate e di acconsentire che i dati personali forniti o raccolti in conseguenza della sottoscrizione della presente

convenzione saranno trattati esclusivamente per le finalità ivi indicate ed in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. n. 196/2003.

2. Responsabile del trattamento interno per Università è individuato nella persona del proprio legale rappresentante, il Direttore del Dipartimento FISPPA, prof. Vincenzo Milanese.

Responsabile del trattamento interno per Regione è il Direttore Generale pro-tempore della Direzione Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale.

3. L'Università:

- a. dichiara di essere consapevole che i dati trattati nello svolgimento della presente convenzione sono dati personali e quindi, come tali, essi sono soggetti all'applicazione del codice per la protezione dei dati personali;
- b. si dispone ad ottemperare agli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 196/2003, anche con riferimento alla disciplina ivi contenuta rispetto ai dati personali sensibili e giudiziari;
- c. si impegna ad adottare le disposizioni contenute nell'allegato al decreto S.G. n. 6805 del 7 luglio 2010, nonché a rispettare le eventuali istruzioni specifiche ricevute relativamente a peculiari aspetti dell'incarico;
- d. si impegna a nominare, ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. n. 196/2003, i soggetti incaricati del trattamento stesso e di impartire loro specifiche istruzioni relative al trattamento dei dati loro affidato;
- e. si impegna a comunicare alla Giunta Regionale ogni eventuale affidamento a soggetti terzi di operazioni di trattamento di dati personali, di cui è titolare la stessa Giunta, affinché quest'ultima;
- f. ai fini della legittimità del trattamento affidato - possa nominare tali soggetti terzi responsabili del trattamento;
- g. si impegna a nominare ed indicare alla Giunta una persona fisica referente per la "protezione dei dati personali";
- h. si impegna a relazionare annualmente sullo stato del trattamento dei dati personali e sulle misure di sicurezza adottate e si obbliga ad allertare immediatamente il proprio committente in caso di situazioni anomale o di emergenze;
- i. consente l'accesso del committente o di suo fiduciario al fine di effettuare verifiche periodiche in ordine alla modalità dei trattamenti ed all'applicazione delle norme di sicurezza adottate.

Art. 11 – Definizione delle controversie

1. Le eventuali controversie relative all'interpretazione o all'esecuzione della presente convenzione che dovessero insorgere tra Regione e Università, di qualunque sia la loro natura, verranno risolte in via amministrativa.
2. A tale scopo, qualora l'Università abbia pretese da far valere, notificherà domanda a Regione, che provvederà su di essa nel termine perentorio di 30 giorni dalla ricevuta notifica.
3. Qualora la questione oggetto della controversia comporti particolari o più approfonditi accertamenti, sarà facoltà di Regione stabilire e comunicare prima della scadenza dei 30 giorni di cui al comma precedente, un nuovo termine entro cui adottare la sua decisione.

Per Regione Lombardia

Firmato digitalmente

Il Direttore Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale

Dr Paolo Favini

Per l'Università degli Studi di Padova:

Firmato digitalmente

Prof. Vincenzo Milanesi